LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Una grande festa dell'industria.
Il Re a Gallarate e a Vizzola-Ticino.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 9, ore 23.

Le accoglienze a Gallarate.

Quando i Sovrani giunsero a Gallarate si trovavano alla stazione ad ossequiarli il sindaco Calcaterra, il senatore De Angeli per la Società lombarda, tutte le Autorità civili e militari, il Comitato dei festeggiamenti. Le Associazioni con bandiere e Musiche, sonanti la Marcia Reale, ed immensa folla accolsero i Reali al loro apparire con frenetiche acclamazioni.

Il Comitato offerse a Sua Maestà due albums-ricordo: uno contenente le fotografie dei principali stabilimenti della plaga; l'altro tutti i manifesti municipali pubblicati per l'occasione. A festeggiare la venuta del Re la Congregazione di carità di Gallarate deliberò di elargire ai poveri più bisognosi del paese, 500 lire.

I Sovrani poi ed il seguito, fra nuove ed entusiastiche acclamazioni, salirono in carrozze approntate dalla Società lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica, e partirono per Vizzola-Ticino, ove, attraverso alla splendida brughiera di Gallarate, giunsero alle ore 10.

I Sovrani lungo il percorso espressero ripetutamente la loro ammirazione per la bellezza dei luoghi.

La popolazione fece una continua entusiastica ovazione.

A Vizzola Ticino.

I Sovrani arrivarono a Vizzola alle 10,30. Quivi furono ricevuti dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche e dal popolo, che fece loro una imponentissima continua dimostrazione.

Segue l'inaugurazione del grandioso impianto idroelettrico della Società lombarda, il più grande d'Italia.

Accompagnano i Sovrani i ministri Prinetti, Giusso e Carcano; il sottosegretario Ronchetti; i sindaci di Milano, di Gallarate, di Busto Arsizio, di Legnano, di Vizzola, di Somma, ecc.; il prefetto ed i senatori Colombo, Deangeli, Negri, Ponti.

Faceva di guida al Re l'ing. Scotti, alla Regina il senatore Deangeli.

I Sovrani espressero ripetutamente la loro ammirazione per l'opera ardita ed imponente.

Il senatore Deangeli pregò il Re a concedere che il gran canale, lungo ben 275 metri, la cui portata è di 850,000 litri d'acqua dalle turbine alle dinamo, venga intitolato a Vittorio Emanuele III.

Seguì una colazione servita nel sottoponte del canale. Erano presenti tutte le Autorità politiche, civili e militari.

Prima di lasciare Vizzola i Sovrani apposero la firma nell'apposito album.

Firmarono poi i ministri e le principali Autorità, indi il sindaco.

L'impianto idroelettrico di Vizzola-Ticino.

L'impianto idroelettrico, che il Re ha visitato, fu studiato ed eseguito completamente dalla ditta Schuckert. Esso consta di dieci gruppi generatori, formati ciascuno da una turbina motrice della forza normale di duemila cavalli e di una dinamo generatrice trifase di potenza corrispondente, direttamente collegate fra loro; ed inoltre di due gruppi distinti, eguali, formati ciascuno da una turbina di 220 HP. e di una dinamo per corrente continua. Complessivamente un macchinario della potenza normale di 20,440 cavalli.

La tensione primaria ottenuta dalle generatrici è di 11,000 volts: ciascun centro, o nucleo di distribuzione, ha una propria conduttura aerea di tre fili; la tensione viene a suo tempo trasformata da 10,000 a 3000 - 500 - 125 volts, onde renderla praticamente utile, sia per scopo industriale, sia per produzione luce.

La vasta rete comprende i centri manifatturieri di Gallarate, Busto Arsizio, Legnano, di Valle Olona, Saronno, Sesto Calende, in un'area cioè di 600 kmq. e uno sviluppo totale di circa 120 km., esaurendo completamente tutta l'energia disponibile e rappresentando per l'Italia una diminuzione di circa tre milioni di franchi nell'esportazione annuale d'oro per la provvista del carbone.

Quando i Sovrani, di ritorno da Vizzola, rientrarono in Gallarate, salve di cannone e grandi acclamazioni li salutarono. La città era tutta imbandierata. I Sovrani, fra immense grida di viva, si recarono, coi ministri, con Ronchetti e le altre Autorità, al Palazzo municipale, ove già si trovavano le Autorità del circondario, numerosissimi invitati e la Società operaia.

Il cortile del palazzo era trasformato in uno splendido giardino e sotto il portico si elevavano delle gradinate per gli invitati.

I Reali presero posto sotto il portico, trasformato in un grandioso salone con trono.

La figlia del sindaco, a nome del Comitato delle signore, presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori. I Sovrani strinsero la mano alle signore ed ai signori dei Comitati, intrattenendosi affabilmente con tutti. Il Re espresse ripetutamente al sindaco la viva soddisfazione per la gentile e calda accoglienza della popolazione.

Dopo le presentazioni dei sindaci del circondario e delle Autorità civili e giudiziarie, i Sovrani fecero un giro per l'ampio cortile, mentre le tremila persone che vi si trovavano radunate fecero loro una indescrivibile dimostrazione.

Terminato il ricevimento, i Sovrani uscirono per recarsi alla stazione. Tutte le vie per le quali procedeva il corteo reale erano addobbate, imbandierate. Dappertutto sorgevano pennoni, orifiamme e trofei. Venti Corpi musicali venuti dal circondario sonavano l'Inno reale; le truppe facevano ala. Impossibile è descrivere l'entusiastica e commovente dimostrazione fatta ai Sovrani. La popolazione, rotti i cordoni, circondò i Sovrani acclamando. Centinaia di Sodalizi, schierati lungo il percorso, salutavano colle bandiere, unendosi alla generale dimostrazione. Questa continuò anche dopo che i Sovrani erano saliti in treno, sicchè dovettero più volte affacciarsi.

Il treno reale partì alle 16. Lungo tutta la linea ferroviaria, i Sovrani furono pure acclamati entusiasticamente dalle popolazioni affollantesi alle stazioni colle Autorità, il clero e le scuole.

A Busto Arsizio e Legnano il treno reale si fermò qualche minuto, ricevendo omaggio da quelle cittadinanze.

Anche dopo la partenza dei Sovrani, Gallarate rimase animatissima.

I Corpi musicali percorrono le vie sonando la Marcia Reale fra le acclamazioni della popolazione.

Il ritorno dei Sovrani.

Alle 14 i Sovrani — al suono della Marcia Reale, eseguita dal Corpo di musica *Libertà*, di Gallarate, e fra grandi applausi — lasciarono la località dell'impianto idroelettrico, arrivando a Gallarate alle 15.

Lungo il percorso — mi si assicura — al Re venne offerto, dalla rappresentanza di un Comune, il vermutte, ch'egli accettò.

L'accoglienza a Gallarate è stata più calda e generale di quella del mattino. La folla è a stento trattenuta dai cordoni militari; nei punti più aperti delle vie stanno le Musiche dei paesi del circondario; si nota la numerosa rappresentanza del clero.

Dopo una sosta al palazzo di città, dove ebbe luogo il ricevimento ufficiale delle Autorità comunali, politiche, governative e giudiziarie di tutto il circondario, i Sovrani ripartirono per Milano.

Alle 16,25 entrò il treno reale alla stazione Centrale. Subito dopo i Sovrani salirono in carrozza. Il Re vestiva sempre la piccola tenuta di generale; la Regina vestiva una graziosissima toletta viola a ricami neri con grandi risvolti in raso bianco ed a passamanerie nere. Sul capo un cappello di velo nero e piume bianche.

Seguivano la carrozza dei Sovrani una decina di carrozze private con le Autorità. L'accoglienza fu, come sempre, cordiale. Ovunque, al passaggio delle carrozze di Corte, echeggiarono grida di: *Viva il Re!*, e battimani.

Le finestre erano tutte imbandierate. Il servizio d'ordine e d'onore era distribuito nel seguente modo: sul piazzale della stazione, dai bersaglieri; nel primo tratto del corso Principe Umberto, dalla cavalleria; nel secondo tratto, dall'artiglieria appiedata. Poi dinanzo da cavalleria e da alpini, coadiuvati da carabinieri e funzionari di P. S.

Ai fianchi della carrozza reale erano un colonnello e un tenente-colonnello dei carabinieri, comandanti della scorta d'onore.

Un grave incidente.

Appena entrati in palazzo, i Sovrani vennero chiamati dalla folla. In questo mentre avvenne un incidente. Il cavallo di un soldato, fomentando gli altri e ferendo leggermente alcuni presenti, inciampò in una rotaia della tranvia e cadde. Fu trasportato via moribondo. Il soldato non riportò invece alcuna ferita grave. A Vizzola e Gallarate non avvenne nessun incidente.

Il cardinale Ferrari dal Re.

I Sovrani, appena giunti a palazzo, verso le ore 17, ricevettero in udienza il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Egli si recò alla Reggia in carrozza di mezza gala, accompagnato dal suo segretario don Polvara.

Il cardinale Ferrari venne ricevuto direttamente dalle Loro Maestà, che si trovavano sole nel grande salone dei ricevimenti.

Il suo segretario rimase ad attendere nella sala attigua. Il colloquio fra il cardinale ed i Sovrani durò quaranta minuti.

L'argomento è stato mantenuto segretissimo da Sua Eminenza; il segretario che l'accompagnava, però, ebbe a dichiarare che esso fu improntato alla massima cordialità.

Il Re, congedando il cardinale, lo accompagnò fino al limitare del salone.

L'arcivescovo, dopo la visita, ritornò direttamente alla Curia.

I corazzieri renderono gli onori nell'interno del palazzo.

Il Re dal generale Osio.
Una passeggiata inattesa.

Subito dopo la visita dell'arcivescovo, il Re, accompagnato dal generale Avogadro e seguito da una carrozza in cui erano i suoi aiutanti, e preceduto da due soli ciclisti, uscì dalla porta di servizio di via Rastrelli, e, traversando piazza del Duomo, via Santa Radegonda, via San Giuseppe, via Brera, si recò al Comando militare a visitare il generale Osio, da qualche giorno, piuttosto gravemente indisposto.

Il Re fu ricevuto dai generali Ragni, Gotti e da tutta l'ufficialità del Comando.

Sua Maestà salì nell'appartamento occupato dal generale Osio, e si trattenne col suo antico precettore in un colloquio molto affettuoso, che durò fino alle 19,40.

Il generale Osio era stato in questi giorni sostituito nel suo ufficio dal generale Pallavicini.

***

L'improvvisa ed inaspettata uscita del Re, senza alcun apparato, impressionò simpaticamente la cittadinanza.

La folla faceva ala al passaggio del Sovrano e lo salutava colla massima deferenza.

La gita del Re provocò, però, nel tempo istesso molta agitazione in Questura.

Al suo ritorno pertanto venne disposto un servizio di sgagliomamento.

Dopo il pranzo, privato, i Sovrani si ritirarono tosto nei loro appartamenti.

Nella serata.

La piazza del Duomo e la Galleria stassera sono illuminate e animatissime. Sulla piazzetta Reale stassera una grande folla acclamante.

I Sovrani, in seguito a lunghi, insistenti applausi, si presentarono parecchie volte al balcone, fra le grida di: *Viva Savoia!* e battimani. Si sventolavano fazzoletti e cappelli.

L'indisposizione di Zanardelli.

Il ministro Zanardelli è partito ieri sera per Maderno, indisposto.

Già fin dal giorno del suo arrivo egli si mostrava sofferente per disturbi intestinali. Ieri, poi, dopo colazione, sentendosi ancora male, scrisse al Re, scusandosi di non poter accompagnarlo nelle visite, come era stabilito, e nemmeno di poter partecipare al pranzo. Alle 18,15 Zanardelli si levò di letto, e si recò senz'altro alla stazione, mettendosi in viaggio per Brescia.

Don Pazman tornerà in Croazia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Essendosi oggi fatta ricircolare la voce che Pazman resterà in definitiva al San Girolamo. Il *Fracassa* scrive: «Per quanto possa sembrare superfluo, manteniamo, contro ogni notizia divulgata in contrario, che il prete Pazman dovrà tornare definitivamente in Croazia: non si può neppur parlare di trasformazione del San Girolamo in seminario: tutto è ripristinato come avanti la Bolla. Le affermazioni contrarie non sono notizie, ma desiderii, i quali rimarranno insoddisfatti.»

La circolare sull'uso delle chiese
ed un acerbo commento clericale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

L'*Osservatore Romano* ha un vibrato articolo di fondo sulla circolare di Cocco-Ortu a proposito dell'uso delle chiese. L'*Osservatore* dice che l'atto del Ministero non ha per base che la menzogna, per giustificazione l'ipocrisia, per oggetto un arbitrio ed una prepotenza e per significato la paura. Dice che la dignità e la santità delle chiese furono sempre rispettate siffattamente che, secondo i bisogni, le chiese furono cambiate dal Governo italiano in ospedali militari, in sale elettorali, in caserme e perfino in stalle.

L'*Osservatore* aggiunge che il Governo italiano non può ingerirsi nelle attribuzioni dell'Autorità ecclesiastica ed erigersi a giudice per stabilire dove finisca l'uso legittimo delle chiese, consentito dai vescovi, e dove cominci l'abuso.

Gli straordinari alle Università.
Un'altra circolare del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il ministro Nasi ha diramato ai rettori delle Università ed ai direttori degli istituti di istruzione superiore, una circolare in data di ieri, nella quale ricorda l'impegno assunto dal ministro verso il Parlamento di compiere, cioè, il lavoro di statistica e di revisione sugli incarichi, le supplenze e le nomine ai posti di straordinari nelle Università. «Senonchè, — osserva il ministro, — l'ampiezza e l'importanza del lavoro e la necessità di attendere a tutte le notizie richieste, nei varii uffici, hanno impedito di compierlo entro il mese di settembre. Per tal modo non è stato possibile dare corso nel termine consueto alle annuali conferme degli incarichi. Nel frattempo, per non danneggiare gli studi, i rettori potranno confermare le Commissioni di esami della sessione passata, chiamandovi anche coloro che già ne avevano l'incarico, pur senza appartenere al Corpo degli insegnanti ufficiali.» Il ministro intanto attende personalmente con alacrità all'esame dei numerosissimi documenti, dimodochè i decreti di conferma possano emanarsi al principio di novembre.

Per l'istituzione di nuovi Punti Franchi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

Da diverse parti si va designando l'agitazione per l'istituzione dei Punti Franchi in alcuni porti. Trattandosi di un'istituzione che, mentre giova allo sviluppo commerciale facilitando le operazioni di carico e scarico delle merci, senza assoggettarle a formalità doganali, non reca nessun danno all'erario, salvo forse l'aumento per la vigilanza, il Governo non ha nessuna intenzione di opporsi e che i desiderii degli scali marittimi, riguardo alla istituzione di nuovi Punti Franchi, siano soddisfatti.

L'ottantesimo anniversario di Giuseppe Saracco

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,10:

Oggi, compiendo l'on. Saracco il suo ottantesimo anno, gli furono spediti a Bistagno, anche da Roma, molti dispacci da uomini politici e privati. Notevole questo, inviatogli dall'Ufficio di presidenza del Senato: «Al presidente del Senato, all'amico, all'onorato veterano del Parlamento subalpino ed italiano cordiali saluti e fervidi auguri. — *Canonico, Finali, Chiala, Colonna, San Giuseppe, Mariotti.*»

Sia concesso anche a noi di unire i nostri voti ed i nostri auguri a quelli che al venerando statista giungono da ogni parte d'Italia.

La sua florida e feconda vecchiaia possa a lungo essergli continuata.

Giuseppe Saracco, che l'intera vita consacrò al bene del suo Paese ed all'interesse pubblico, modestamente, laboriosamente, e che anche ora con grande saviezza rifiutava le feste progettategli causa le non liete condizioni agricole della propria regione, è e sarà sempre un magnanimo esempio.

Pel venticinquesimo anniversario pontificale di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Il Comitato pel 25.o anniversario pontificale di Leone XIII, ha già invitati tutti i vescovi a parteciparvi. Da ogni diocesi della Nazione verranno a Roma pellegrinaggi e deputazioni, che saranno ricevuti dal Papa nel marzo, aprile e maggio del prossimo anno. Le ferrovie per quell'occasione accorderanno gli stessi ribassi e le medesime condizioni già concessi per l'Anno Santo, a comitive di 400 a 700 persone, colla facilitazione anche che basterà raggiungere il numero di 150 pellegrini in treno speciale per godere dei ribassi.

Varie dalla Capitale.

Una interpellanza di Raffaele De Cesare — Ministri in partenza ed in arrivo — La temperatura.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,50:

Anche Raffaele De Cesare ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza sulla soluzione della questione del San Girolamo.

— Il ministro Prinetti è atteso a Roma per venerdì o sabato.

Galimberti è partito oggi per l'Alta Italia, accompagnato dal suo capo di gabinetto, Stettiner, e dal suo segretario, Curato.

— La temperatura massima d'oggi fu di 20 gradi; la minima di 11,8.

Morin a Taranto.

Taranto, 9 (*Stefani*). — Il *Messaggero* si è ancorato la scorsa notte nel Mar Grande ed è entrato stamane nel Mar Piccolo, avente a bordo Morin, salutato da immensa folla mentre traversava il canale navigabile. Alle ore 9,30 Morin, accompagnato dal deputato Franchetti, si è recato a visitare l'Arsenale.

***

Taranto, 9 (*Stefani*). — Il ministro Morin, dopo una visita al Corpo dei reali equipaggi, ricevette al Comando marittimo le Autorità.

L'ex-sindaco Summonte dal giudice istruttore.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 18,55:

Il giudice istruttore Granata interrogò oggi lungamente l'ex-sindaco Summonte. Assisteva all'interrogatorio il sostituto procuratore del re Lucchesi-Palli.

La *Curtatone* a Cagliari.
Sciopero di scalpellini

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 21,5:

E' giunta la nave *Curtatone* cogli allievi dell'Accademia navale.

— Gli operai pei lavori in pietra da taglio nel nuovo palazzo comunale scioperarono in causa della riduzione di personale. Lo sciopero sarà composto.

L'arrivo del *Rio Amazonas*.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 10,20:

Con molti connazionali rimpatrianti dal Brasile giunse oggi in porto il piroscafo *Rio Amazonas*, della «Navigazione Liguro-Brasiliana».

Fra i rimpatrianti eravi pure il deputato Gustavo Gavotti, che mesi addietro si era recato nell'Amazzonia per interessi commerciali.

Dopo la visita medica e le disinfezioni il *Rio Amazonas* fu ammesso in libera pratica.

Le accoglienze a Guido Baccelli a Berlino.

Berlino, 9 (*Stefani*). — I giornali pubblicano articoli salutanti l'arrivo di Baccelli.

La *National Zeitung* dice che Baccelli è uno degli uomini più popolari d'Italia ed è pure da lungo tempo noto e stimato in Germania, come scienziato eminente e uomo politico, giacchè egli si tenne sempre nel più stretto contatto colla scienza tedesca e manifestò altamente le sue simpatie per la Germania. Inviamogli perciò il nostro più cordiale saluto.

La *Berliner Tageblatt* dice: «Il nostro illustre ospite è uno dei più fedeli amici della Germania in Italia. Troverà ovunque a Berlino la più cordiale accoglienza.»

Il nuovo ambasciatore italiano a Washington.

Belgrado, 9 (*Stefani*). — Il ministro italiano Mayor, nominato ambasciatore a Washington, presentava oggi al Re le lettere di richiamo.

Il ritorno della Corte cinese.
Le truppe cinesi a Pechino.

Ci telegrafano da Grovepark, 9, ore 11,55:

Un dispaccio ufficiale giunto dalla Cina annuncia che la Corte finalmente si è messa in viaggio verso la capitale. Essa però si fermerà di frequente per la strada. Ora a Pechino si trovano seimila uomini di truppe cinesi, ed altri rinforzi continuano ad arrivare.

E' evidente che il Governo cinese intende raccogliere l'esercito ed i varii contingenti bene esercitati ed armati per potere bilanciare le guarnigioni europee.

Il cordoglio di Francesco Giuseppe pei caduti in Cina.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La *Politische Zeitung* annunzia che l'imperatore diresse al capo della marina Spaun, un'ordinanza esprimente il suo cordoglio pei valorosi ufficiali, soldati e marinai caduti, o che soccombettero in seguito a sofferenze in Cina, adempiendo fedelmente al loro dovere. L'ordinanza dispone pel collocamento di una lapide nella chiesa marina di Pola.

Piccoli successi inglesi nel Sud-Africa.

Londra, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale di Kitchener, dice che il generale Walter Kitchener attaccò il 5 ottobre Botha, al nord-est di Vryheid. I boeri si diressero verso il nord. Gli inglesi mantengono sempre contatto con essi. Gli inglesi ebbero un ufficiale e due soldati uccisi, e dieci feriti.

***

Heilbron, 9 (*Stefani*). — Gli inglesi il 7 ottobre respinsero 200 boeri al sud di Heilbron, infliggendo loro qualche perdita. I boeri si ritirarono verso il sud.

La legge marziale alla Colonia del Capo.

Capo Town, 9 (*Stefani*). — Le edizioni straordinarie della *Gazzetta Ufficiale*, promulgarono oggi la legge marziale nei distretti di Winberg, Simonstein, Port Elisabeth, East London, situati nella Colonia del Capo.

Per la liquidazione dei beni appartenenti agli Assunzionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 10,50:

Il Tribunale civile, dietro richiesta del procuratore della Repubblica, nominava oggi il cancelliere di prima istanza, Larnier, amministratore sequestratario, coll'incarico di procedere alla liquidazione dei beni posseduti a Parigi ed in Francia dai gesuiti assunzionisti, tali Congregazioni avendo trascurato le pratiche per ottenere l'autorizzazione.

La Turchia chiede la mediazione della Russia nel conflitto colla Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 9:

La Porta pregò l'ambasciatore russo di intervenire presso il Governo russo nella vertenza franco-turca, relativa all'affare Lorando.

Sinovieff rispose che lo sottoporrà al Governo russo, e proporrà che l'ambasciatore russo a Parigi faccia passi presso Delcassé.

Un discorso di Herbert Gladstone.

Leeds, 9 (*Stefani*). — Herbert Gladstone pronunciò un discorso in cui constatò l'indebolimento finanziario e commerciale dell'Inghilterra. Dichiarò che il Governo non merita la fiducia pubblica.

I finlandesi per la loro autonomia.
Una petizione con mezzo milione di firme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 11:

Ad Helsingfors venne fatta una nuova petizione gigantesca, firmata da mezzo milione di persone, e presentata al Senato finlandese, in protesta dei recenti editti di Pietroburgo, concernenti il servizio militare.

Secondo questi editti, la Finlandia viene privata del suo esercito autonomo, ed i sudditi finlandesi vengono incorporati nelle truppe russe.

Il linguaggio della petizione è assai fermo e preciso.

I finlandesi dichiarano che gli editti costituiscono una violazione della Costituzione, epperò che essi intendono mantenere il loro esercito nazionale ad ogni costo.

Lo stato degli ammalati di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 9:

Il bollettino di Nisida reca: «La malata Maria Martone trovasi aggravatissima: temperatura 40,5, polso 130, respirazione 40, completa incoscienza e delirio.

«Anche il malato Ammendola versa in stato grave: temperatura 39,7, polso 120, respirazione 36.

«Tutti gli altri infermi e tutte le persone isolate ed in osservazione godono buona salute.

«L'esame batterioscopico per lo scaricante del Punto Franco, Vincenzo Danieli, segnalato ieri, è risultato negativo e manca qualsiasi stimolo confermante i suoi timori.

«Dagli Ospedali degli Incurabili e della Pace e dalla città di Napoli e provincia nessuna novità.

«A cura dei dottori Salimbeni e Vairo si è operato il risanamento del molino Tartarone e si sono completamente disinfettate le case dei tre colpiti di San Giovanni a Teduccio.»

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 15,23:

Stanotte morì a Nisida, ove era stata rinchiusa da pochi giorni nel lazzaretto, la ragazza Maria Martora, trovata alla sezione Mercato con sintomi di malattia sospetta. Il cadavere, avvolto in un lenzuolo bagnato di sublimato, sarà interrato stasera.

Nessun nuovo caso a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,5:

Anche oggi i dispacci da Napoli recano che non vi fu alcun caso nuovo. Se ciò si verificasse per altri sette giorni, si dichiarerà Napoli immune. In seguito la Direzione della Sanità diramerà una conforme circolare alle Prefetture e ai Consolati.

Il termine della contumacia dell'"Oreto".
Un piroscafo sospetto.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,5:

Come vi preannunziai, oggi il piroscafo *Oreto*, avente a bordo gli scaricatori del Punto Franco, che hanno finito il periodo contumaciale, fu avvicinato a terra. Per misura di precauzione prima di essere sbarcati gli operai fecero un bagno al sublimato con una soluzione 1 per mille.

Oggi, proveniente da Calcutta, arrivò il piroscafo *Mutiana*, con patente sporca di peste e colera. Il *Mutiana* chiese di sbarcare le merci consistenti in cuciame, sacchi di the, ma il sanitario Druetti, addetto alla Capitaneria di porto, si oppose, permettendo solo lo sbarco della posta.

La preoccupazione per la febbre gialla al Senegal.

Saint-Louis (Senegal), 9 (*Stefani*). — Le comunicazioni sono interrotte con Dakar e gli scali del fiume. Le truppe sono scaglionate in diversi punti. Vi furono soltanto due decessi dalla comparsa febbre gialla.

La popolazione spera che si tratti di casi sporadici, non di epidemia. Si crede così che la quarantena potrà presto essere tolta.

Il salvataggio di ottanta piccoli martiri

Un'inchiesta del prof. Schiapparelli in Francia — «Metteteci dentro nel forno!» — I piccoli italiani terrorizzati rifiutano la salvezza — 8000 lire all'anno guadagnate sfruttando i ragazzi — «Quale male ancora mi potete fare voi?»

Alcuni mesi or sono narrammo su queste colonne una storia triste, profondamente triste: la storia del traffico miserando dei minorenni italiani condotti dai circondari di Sora e di Isernia a morire nelle vetrerie francesi.

Quella inchiesta, dovuta alla nobile iniziativa dell'*Opera di assistenza degli operai italiani all'estero*, ebbe una larghissima eco fra i nostri lettori.

Ed ora dobbiamo parlare di un'altra inchiesta e di un'altra campagna nobilissima condotta dall'Opera di assistenza a favore dei minorenni italiani martirizzati nelle vetrerie francesi.

E' una narrazione dolorosa, la quale stringe il cuore, questa degli sforzi fatti dal prof. E. Schiapparelli, segretario generale dell'Opera, per salvare dalla morte i piccoli martiri nostri connazionali. Ma è una narrazione che noi vogliamo fare, perchè, come a noi sanguinava il cuore leggendo le bozze dell'ultimo bollettino dell'Opera, così una viva fiamma di indignazione e di sacrificio sorga ad aiutare i volonterosi nell'intrapresa santa che essi si sono assunta.

Genitori crudeli.
La moltiplicazione degli atti di nascita.

E' nei sobborghi di Lione (La Mouche, La Mulatière, Oullins, Venissieux), nel bacino dell'Alta Loira (Givors, Rive-de-Gier, ecc.) e nei dintorni di Parigi che più infierisce il triste sfruttamento dei fanciulli italiani. Costretti dalla natura tecnica della lavorazione ad impiegare tre garzoni per ogni operaio adulto, i proprietari delle vetrerie, ad ogni famiglia che presenti due ragazzi capaci di fare il *porteur* danno gratuitamente alloggio e riscaldamento; impiegano subito i due fanciulli a non meno di 40 lire mensili ciascuno, ed impiegano il padre come manovale a tre franchi al giorno. Questo salario viene dato al padre perchè stia tutto il giorno ozioso, e permetta al fabbricante di sfruttare e sangue i suoi figli, i quali, dopo pochi anni, sono buttati sulla strada colla salute rovinata e senza un mestiere, per far posto a nuovi elementi più giovani e più agili. Ed accade che quando i veri figli muoiono o diventano incapaci a lavorare, i genitori, per conservarsi la sinecura dei 3 franchi giornalieri, ricorrano a criminose astuzie.

I più si procurano degli atti di nascita qualsiasi, che qualche loro compare vende per il prezzo medio di una cinquantina di lire. Rea Giuseppe, da Arpino, ha due figliastri, Ardore Domenico, maggiore di 13 anni, ed Onorio che ne ha 10: da un certo Arduino Recchia, di Casalvieri, compera l'atto di nascita di un fanciullo, Raffaele Fallone, che ne ha 14, e lo applica al figliastro Onorio, che malgrado la piccola statura — sono sempre tanto piccoli, si dice, i fanciulli italiani, in confronto dell'età! — viene subito accettato come *porteur*, così che il patrigno vi entra come manovale. Poco dopo, passa per Rive-de-Gier ed alloggia presso il Rea, il famigerato incettatore Donato Ciccarelli; questi gli propone di cedergli la fede di nascita del Raffaele Fallone, e il contratto è fatto: per cui in altra vetreria vi è certo un secondo ragazzo minore di 13 anni che figura col nome di Raffaele Fallone, e in altra ancora ve ne sarà probabilmente un terzo.

Sebbene la legge francese punisca coll'immediata espulsione quello straniero che si renda colpevole di una falsa denunzia, nondimeno l'uso dei documenti falsi, fra i meridionali, è diventato sistema: tutti vi ricorrono. I capi del personale delle vetrerie lo sanno, ma chiudono ambedue gli occhi e tollerano tutto. Grazie a questa colpevole tolleranza, a questa vera complicità, può avvenire che genitori avidi di guadagno mettano al lavoro dei fanciulletti di undici, di dieci, fin di nove, fin di otto anni.

Schiavi degli incettatori.

Però, questa delle famiglie è la piaga minore. La vera, la grande piaga è quella degli incettatori, che hanno quattro, sei, dieci, quindici, fin venti ragazzi, sui quali, pagando annualmente 100 lire ai genitori, esercitano una autorità assoluta, tremenda, che riduce quei disgraziati alla condizione di schiavi. I *garzoni*, così si chiamano i fanciulli incettati, non hanno camicia, o ne hanno una sola pei giorni festivi; dormono tutti nudi a tre, quattro, fin cinque per letto, o su paglericci immondi buttati per terra, o su casse rovesciate. Solitamente, lungo la settimana non hanno che pane e cattiva minestra, per la quale le mogli degli incettatori, peggiori ancora dei loro mariti, utilizzano ogni rifiuto del mercato.

«Bisogna vederle — diceva allo Schiapparelli un buon padre di famiglia francese — queste donne italiane fra le 5 e le 8 della mattina girare pel mercato come fanno i cani, raccogliere per terra ciò che i rivenditori buttano via, ed avreste un'idea di ciò che si fa mangiare a questi poveri ragazzi! *C'est de la pourriture qu'on leur donne!*»

L'incettatore è forte perchè è il preferito dai grandi industriali vetrai. Invece di aver da fare con dieci capi-famiglia astici, ignoranti, che non parlano che il loro dialetto, il capo del personale ha da trattare con un solo individuo, scritto, intelligente, che parla bene il francese e che è quanto mai remissivo. L'incettatore, infatti, non si lamenta mai nè dell'orario e del turno di lavoro, se sia di giorno o di notte, nè domanda garanzie di sorta per l'avvenire dei suoi garzoni. Quanto più lungo è il turno di lavoro, tanto meglio è per l'incettatore; se i suoi garzoni, invece di otto ore al giorno, lavorano dodici, invece di 45 lire mensili per ciascuno, egli ne intascherà 70; e se lavorano sedici ore, ne prenderà 90 e risparmierà sul vitto. Che se avvenga che i forni siano spinti a temperature incredibili, ed i *gamins*, sopraffatti da vampe di calore infernale, fuggano gridando: «Metteteci dentro nel forno! Non ne possiamo più!», l'incettatore andrà a riprenderli, volenti o nolenti li ricondurrà al supplizio, e il lavoro non si interromperà. E se vengono nella vetreria per ispezione, il che avviene spesso, non perciò si dovranno fare mutamenti nel turno. L'incettatore, inoltre, ha cura di avere costantemente personale giovane; ha regolarmente uno *stock* di ragazzetti sotto i 13 anni che, come *porteurs*, sono tutto quanto si possa desiderare di meglio; questi li ritiene di solito per quattro, cinque o sei anni, passati i quali, se la morte non li ha falcidiati, li rimanda esausti ai loro parenti, chiedendo magari al Consolato il rimpatrio gratuito, che suole essere concedute agli infermi! E intanto nuova merce giovane arriva e supplirà l'antica.

«In Italia se more de fame.....»

Fu per strappare i piccoli martiri a codeste belve umane che lo Schiapparelli iniziò la sua campagna. La quale non fu agevole nè lieta. I fanciulli italiani medesimi, terrorizzati dai loro padroni, occultavano la verità.

Scarni e del pallore della morte, con le tracce visibili dei patimenti a cui sono sottoposti, essi negano il vero perchè sanno di essere spiati. «*Stimmo bene, simmo contenti!..... In Italia se more de fame..... Qui se mangia bene..... In Italia nu vulimmo tornar più!.....*»

Non è possibile parlare a lungo coi fanciulli perchè le donne incettatrici stanno sempre all'erta. Già sanno confusamente che in Italia esista un'Opera intesa a combattere il loro infame negozio. Poche ore dopo che lo Schiapparelli era giunto a Rive-de-Gier, la voce era corsa di bocca in bocca che l'ispettore, vagamente temuto, era giunto, ed ovunque egli passava, dalle porte delle case, dei terrazzini e dalle finestre, tutti lo seguivano a dito.

All'uscita dalle vetrerie, i ragazzi piccoli, senza dubbio inferiori ai 13 ed anche ai 12 anni, che lo Schiapparelli vede, sono molti. «Avevano un'aria stanca, sfinita, che muoveva a pietà: scarni, con larghe bruciature, chi alle gambe, chi sul collo, chi sul viso. Camminavano zoppicando, strascicando i piedi come se fossero vecchi cadenti. Cercai interrogarne qualcuno; mi guardavano per un momento come istupiditi e poi se n'andavano senza rispondere o mormoravano come persona seccata: «*Sì..... simmo contenti..... Qua se mangia..... In Italia se more de fame.....*» Nè avrebbero potuto dir altro, perchè gli incettatori erano loro alle costole. A Venissieux, sobborgo di Lione, uno degli incettatori, inforcata una bicicletta, mi precedeva e mi seguiva dovunque, intimidendo i ragazzi, che più non ardivano parlare.»

Comincia il salvataggio.

Lo Schiapparelli però non si scoraggia. Coadiuvato dal cav. Perrod, nostro console generale a Lione, che qui segnaliamo come funzionario meritevole di encomio per l'abnegazione con cui adempie ai più rudi doveri dell'ufficio suo, egli riesce ad ottenere l'appoggio delle Autorità francesi, le quali con prontezza ed entusiasmo mettono a sua disposizione una squadra di *gardiens de la paix*. E con questi comincia la crociata. Una vera crociata, perchè bisogna lottare con la forza e l'astuzia per strappare la preda agli incettatori.

Ricordiamo alcuni aneddoti caratteristici.

Al *Bâtiment de Gerlan*, gran casamento dipendente dalla vetreria Jayet, nel sobborgo della Mouche, a Lione, sporco, umido, senza aria, sono accatastate almeno venti famiglie, quasi tutte di incettatori, con oltre cento garzoni. Quando vi giunse la squadra liberatrice, i ragazzi erano appunto rientrati dalle vetrerie; ma non appena si sa del suo arrivo, dalle finestre del piano terreno ed anche del primo piano gli incettatori fanno fuggire i ragazzi, specialmente i piccoli, sicchè se ne possono liberare soltanto quattro.

E così in tutte le altre località. A Rive-de-Gier le resistenze furono tenacissime. Gli incettatori maledivano, minacciavano, sfidavano l'ispettore a ritornare, ed avevano diffuso la voce che egli raccogliera i ragazzi per gettarli nel fiume od ucciderli in modo misterioso; ma ben maggiore era il fermento alla Mouche, dove terribili furono le minacce che gli incettatori e le loro donne, vere furie infernali, fecero ai poveri ragazzi nella notte precedente al giorno in cui si aspettava lo Schiapparelli colle guardie.

Bisogna liberarli per forza.

«Al mattino, verso le undici, ora in cui i ragazzi dovevano essere usciti dalle vetrerie, ci presentammo alla casa N. 22 dello *Chemin des Culettes*, accompagnati da buon nerbo di *gardiens de la paix*. I due incettatori D'Agostino si erano nascosti; non c'era in casa che una delle donne, che ci stava aspettando con aria di sfida; vi erano pure i dodici ragazzi, intenti, più che a mangiare, a divorare ciò che la loro padrona aveva imbandito con grande larghezza. Sopra una tavola, in cucina, vi era, in abbondanza, minestra asciutta e in brodo, carne lessa ed arrostita, prosciutto, formaggio, vino.

«— Ecco ciò che io dò ai miei garzoni — gridò la D'Agostino, apostrofandoci.

«— Tacete, malvagia donna, — rispose il cav. Perrod, — non sentite il rimorso pei ragazzi che avete uccisi?

«— Ah! quelli è il Padre Eterno che se li è presi — rispose essa con un sorriso cinico, e rivolta ai ragazzi:

«— Mangiate, mangiate, figlioli, finchè ne avete il tempo.

«E i ragazzi divoravano colla bocca, cogli occhi, colle mani nervose, rivelando coll'avidità loro la lunga fame patita.

«Quando i ragazzi ebbero dato fondo a quanto era stato loro imbandito, li interrogammo ad uno ad uno, e ci assicurammo che, su dodici, sette erano minori di 13 anni.

«— Questi sette verranno con noi.

«La D'Agostino lanciava dagli occhi lampi di collera minacciosa; i sette ragazzi cominciarono a dare in smanie, piangevano, gridavano:

«— *Nu' vulimmo andare a morire in Italia..... in Italia se more de fame..... Vulimmo restar qui.....*

«Tutti i vicini si erano affollati nel corridoio e per la scala, evidentemente nell'intento di provocare un tumulto, durante il quale i ragazzi potessero fuggire: dunque era agire colla massima energia. E si agì, e come Dio volle, coi sette ragazzi minori, alcuni dei quali portati di peso dai *gardiens de la paix*, si arrivò fino in fondo alle scale, fra le strida delle comari, le invettive, le minacce un po' di tutti, un vero pandemonio.

«Sullo *Chemin des Culettes*, ove tenevamo pronte delle vetture, si faceva intanto un altro assembramento: ma erano principalmente francesi. — *On délivre les petits verriers!* — si gridava da ogni parte. — *Quelle belle œuvre!* — *C'était bien le temps!* — *C'est le consul d'Italie, le voilà* — *Vive le consul d'Italie!* — E delle buone madri francesi, accarezzando i ragazzi, che si abbandonavano più che mai, a smanie d'ogni sorta, cercavano di calmarli e persuaderli che quella era la loro liberazione.

«Messi i sette ragazzi in vettura, li avviammo al Consolato, custoditi da *gardiens de la paix*, e noi, col brigadiere e altri militi, andammo per prendere i ragazzi dall'incettatore Vincenzo Franco. Questi, come i due D'Agostino, si era eclissato, lasciando soli in casa la moglie — una megera — e i quattro ragazzi, che erano come impazziti dal terrore. Essi, clandestinamente, e per due volte, mi avevano domandato il rimpatrio, accusando i peggiori maltrattamenti, e per questo motivo mi ero deciso a liberarli, sebbene fossero tutti ragazzi forti, d'età superiore ai 13 anni. Il padrone aveva intuito che la domanda era venuta da loro, ed aveva loro imposto, come ammenda, pena la morte, di opporre a noi una resistenza disperata.

«Entrati nella piccola cucina, in cui stavano raccolti, sotto la sorveglianza della Franco:

«— Perchè non li conducete in Consolato? — domandammo a questa.

«— Chiedetelo a loro, signore; sono essi che non vollero venire. Io li lasciai liberi.

«I ragazzi si erano messi in piedi l'uno accanto all'altro, colle braccia incrociate sul petto, in atto di lotta; tutti insieme gridarono, scuotendo il capo minacciosamente:

«— *Nu, nu' venimmo in Italia! vulimmo restar qui!*

«— Voi verrete!

«— No!

«I *gardiens de la paix* si mossero per prenderli e incominciò una zuffa accanita, in mezzo alle strida della Franco e di un nugolo di comari meridionali, che, in previsione, s'erano portate sul pianerottolo della scala.

«— Lasciateli, — gridai allora. — Disgraziati, vi lascio! Non capite che mostrando alla Polizia sarete in prigione?

«— Oh! poveri noi, — gemettero come fuori di

ci, e il maggiore, piangendo, stese le mani supplichevoli al brigadiere: — *ve baciamo i piedi, signore! perdonateci, noi sapemmo chel che faremmo!*

« Ma venire non osarono; si vedevano davanti la morte.

« In tale condizione di cose, credemmo che, fra due mali, il minore fosse quello di rappresentare fino a che i ragazzi avessero avuto modo di accertarsi che, una volta liberati, non sarebbero più stati ripresi dal Fusco. Così facemmo: ed ormai anche per loro è l'ora prossima della liberazione.

« Frattanto, in Consolato, ov'erano stati condotti, fra i sette ragazzi tolti al D'Agostino, e gli altri tre, succedeva un vero putiferio. Molti compari, colle rispettive comari, ingombravano gli accessi del Consolato, e i ragazzi, di dentro, proseguivano a piangere ed a gridare con quanto fiato avevano in corpo. E quando uno, spossato, si riposava, il vicino lo pizzicava, come a ricordargli il suo dovere, e quello ricominciava. Era cosa comica insieme e penosa. Allora li apostrofai, minacciandoli di ricondurli tutti ai loro padroni; risposero con un urlo, e questo era sincero:

« — No! No!

« — Allora tacete!

« Nondimeno proseguirono, e si abbandonarono poi alle smanie più smodate quando li mettemmo in vettura per portarli alla stazione. Per l'intero tragitto furono grida disperate e canti di dolore; alcuni tentarono di gettarsi giù dalla vettura; tutti i passanti si fermavano, curiosi e commossi: fu per noi un ben penoso tragitto!

« Ma giunti alla stazione la scena cambiò. Discesi dalla vettura, si guardarono l'un l'altro, contandosi e interrogandosi vicendevolmente:

« — E' dunque proprio vero che siamo liberi? che andiamo in Italia?

« E a mano a mano che questa speranza si chiariva nella loro mente, il loro occhio si accendeva e la gioia traspariva da tutto l'essere loro. Nè ebbe più limite quando a ciascuno fu rimesso il biglietto ferroviario fino alla frontiera, e un bel scudo per provvedersi del vitto durante il viaggio. Quei poveri figliuoli si abbandonarono allora alle più tenere dimostrazioni di affetto non solo verso di me e verso il cancelliere del Consolato, che era stato pieno di premure per loro, ma anche col *guardien de la gare*, che li aveva scortati fino alla stazione. Quando il treno si mosse, partirono agitando le mani in segno di gioia e gridando: *Viva l'Italia!* »

ERA UNO SCHELETRO!

Alla Mulattière, a Rive-de-Gier continua l'opera santa di liberazione. In quest'ultima città furono liberati diciassette fanciulli che erano sotto falso nome, di dodici, undici, fin di dieci anni, i più in condizioni di salute infelicissime e disperate. « Vi era, fra gli altri, un piccolo ragazzo, Francesco Fallone, di undici anni, che stava col cognato Vetrajno, uno dei più snaturati incettatori. Obbedendo alle ingiunzioni del Vetrajno, il povero fanciullo aveva sempre trovato modo di schivarci uscendo dalla vetreria mezz'ora dopo gli altri, fino a che una sera, per puro caso, lo sorprendemmo; e, al vederlo, non potemmo trattenere un grido di pietà. Era un piccolo scheletro, che sussultava tutto per un tremito nervoso; ogni po' doveva fermarsi, perchè non poteva più camminare; eppure nelle otto ore precedenti gli avevano fatto fare i suoi settecento giri per portare settecento bottiglie! »

« BEBBI' LO SANGUE VOSTRO ».

A Saint-Galmier lo Schiapparelli si recò da Antonio Fusco, un famoso incettatore, che contro l'ispettore dell'Opera aveva proferito minaccie di morte.

« Lo trovammo in casa con una parte dei garzoni che dovevano prendere il turno alle quattro del pomeriggio.

« Come vi chiamate? — « Antonio Fusco » — « Ah! siete quella canaglia di Fusco! »; e su questo tono si proseguì. Scopersi molti documenti alterati, ragazzi sotto falso nome; presi a parte, alcuni di essi rivelarono i maltrattamenti subìti. Lavoravano tutti, ogni giorno, da 12 a 16 ore consecutive; uno, Antonio Cima, aveva lavorato fino 30 ore di seguito; per nutrimento non avevano, lungo la settimana, che pane duro e minestra immangiabile, — una broda con pasta corrotta e condita con *sego*; — alla domenica soltanto un bicchiere di vino cattivo e salsiccie e altra carne putrefatta; ogni cinque, avevano un letto, e così pullulante di insetti, che i ragazzi preferivano dormire alla vetreria sopra un mucchio di paglia; due ragazzi piccoli, di dieci anni, con bruciature ai piedi, non erano registrati e ci erano stati nascosti. Le lettere dei genitori erano intercettate; ai due fratelli Cima, uno di 16 e l'altro di 10 anni, il Fusco aveva detto pochi giorni innanzi: « Vostro padre mi scrive che state male e che verrà a prendervi; se salirà le scale, non le scenderà; ammazzerò lui e voi, e *berrò lo sangue suo e lo sangue vostro.* »

« *Antoniuccio*, come si faceva chiamare, *le Monsieur*, come lo chiamavano i francesi, non lavorava e viveva sui ragazzi; ne aveva 13 registrati e 2 clandestini; dedotte le 100 lire annue, che passava ai parenti, e le spese di mantenimento, egli guadagnava, esiando, oltre 8000 lire all'anno! Dei suoi 15 garzoni ne portai via 13, e gli altri due, maggiori di età, rimpatriarono poi. « Qual male ancora mi potete fare voi? » mi gridava furente la moglie del Fusco..... »

BISOGNA PROSEGUIRE LA CROCIATA!

Ottanta fanciulli liberati dal martirio lento e dalla morte sicura sono qualcosa. Ma ben più occorre fare. L'Opera di assistenza, così ci promettono il vescovo Bonomelli, presidente dell'Opera, ed Alberto Geisser, delegato per l'assistenza dei minorenni, continuerà vigorosamente la crociata intrapresa, e proseguirà le denunzie, le liberazioni ed i rimpatrii, fino a che questa mala pianta degli incettatori non sia estirpata, a conforto della nostra coscienza, per il buon nome dell'Italia, per l'onore comune.

Aiutiamola tutti in questa crociata veramente santa e patriottica.

Luigi Einaudi.

I piccoli italiani di passaggio a Torino.

L'Opera di assistenza, presieduta dal patriottico vescovo di Cremona, continua coraggiosamente nella sua benefica crociata.

Ieri ed oggi transitarono per Torino, diretti a Caserta, altri 20 minorenni liberati di questi giorni a cura dell'Opera di assistenza. Il professore Schiapparelli prosegue nel Lionese la coraggiosa crociata, volonterosamente secondato dal regio console cav. Perrod e dal deputato Sommi Picenardi, cooperatore dell'Opera. Da questo centro industriale passeranno ai dintorni di Parigi, ove lavorano nelle vetrerie parecchie centinaia di fanciulli italiani.

Il Congresso dei funzionari provinciali.

Venezia, 9 (*Stefani*). — Si è chiuso il Congresso dei funzionari provinciali. Venne proclamata Roma a sede del secondo Congresso, che si terrà nel 1902.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20.15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Marino Zuco, professore ordinario di chimica farmaceutica e tossicologia, è confermato nell'ufficio di direttore della scuola di farmacia a Genova — Fumi, professore ordinario di storia comparata e lingue classiche neolatine, è confermato nell'ufficio di preside della Facoltà di filosofia a Genova — Nell'Università di Genova sono confermati i professori Wehmeyer, assistente al gabinetto di materia medica, e Bocco, assistente alla cattedra di anatomia chirurgica.

I sottoindicati assistenti sono confermati assistenti presso la Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino: Panetti, Colonna, Daviso, Di Charvensod, Silvestri, Tarizzo, Carati e Tommasina.

Sono confermati assistenti presso la Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino i professori: Mongiardino, Marcagno e Calamida.

Istruzione secondaria. — Garrone, professore titolare di matematica a Voghera, in seguito a sua domanda, è richiamato in servizio e destinato alla cattedra di matematica al liceo di Voghera — Vaisti-Bellini, economo al Convitto di Voghera, è traslocato a quello di Cividale — Barrani, professore titolare alla Scuola tecnica Nino Bixio a Genova, è promosso alla terza classe.

Da Napoli.

La famiglia Crispi domanda la rimozione dei suggelli — La disgrazia di un capitano — L'evasione di tre soldati da Castel dell'Ovo — Le furie di una ex-guardia di finanza.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22:

La famiglia Crispi domandò al pretore del mandamento di Chiaia la rimozione del suggello. Il pretore dichiarò di non poter acconsentire alla richiesta.

— Il capitano dei bersaglieri Raffaele Rua, facendo le manovre militari presso Sant'Arpino, cadde da cavallo, rompendosi una gamba. Fu trasportato all'Ospedale militare di Napoli.

— I soldati Avantino Giacomo, Balduzzi Pio, Chiusano Mario, tradotti a Napoli dal carcere di Gaeta e rinchiusi a Castel dell'Ovo, per essere uditi come testimoni in un processo al Tribunale militare, stanotte, forzato un catenaccio della porta, scavalcarono il muraglione prospiciente al teatro Eldorado e si diedero alla fuga. Le sentinelle si sono accorte dell'evasione solo stamane.

Furono avvertite le Autorità, che lanciarono alla ricerca dei fuggitivi guardie e carabinieri. Venne pure ordinata un'inchiesta.

— Un tal Eduardo Laudicini, ex-guardia di finanza espulsa dal Corpo e processata per insubordinazione, dopo aver tentata la riammissione, scrisse lettera minatoria al ministro Carcano. Arrestato, ripetette le minaccie all'Ufficio di pubblica sicurezza.

Un'americana sequestrata dai turchi.
Seicentomila lire pel riscatto.
Gravi inquietudini.

Ci telegrafano da Nuova York, 9, ore 7,10:

La più grande agitazione regna qui a proposito della missionaria americana miss Stone, che è stata recentemente catturata da una banda di briganti turchi, ed il cui riscatto è stato fissato a seicentomila lire.

Il termine pel pagamento di questa somma era spirato ieri, 8 ottobre, e, siccome non si sono potuti radunare i fondi necessari, si attendeva di ricevere da un momento all'altro notizia della sua morte.

Durante tutta la giornata di ieri sono state fatte questue in tutte le chiese. Esse hanno fruttato, si crede, centomila lire.

Dal canto suo il *New York Journal* ha inviato l'altro ieri un vaglia telegrafico di venticinquemila lire a Sofia, e telegrafato a diversi consoli americani in Bulgaria ed in Macedonia per cercare di ottenere dai briganti una dilazione, onde si possa giungere a raccogliere l'intera somma.

I Governi russo e bulgaro hanno fatto tutto ciò che stava in loro potere per cercare d'ottenere la liberazione di miss Stone.

Quest'ultima in una sua recentissima lettera chiede insistentemente che non si inseguano i briganti, perchè, non appena le truppe si mettono sulle loro traccie, essi la trascinano più lungi sulle montagne, ed ella è già completamente sfinita dalle fatiche.

Lo stesso presidente Roosevelt si è personalmente interessato alla sorte di miss Stone.

Egli ricevette ieri in udienza i direttori della Congregazione dei missionari, ed ha dato loro la sua parola che tutte le misure saranno poste in atto per ottenere la liberazione della prigioniera.

Giunge infatti notizia che i briganti accordarono la dilazione di un mese.

***

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 9:

Secondo notizie degne di fede, i briganti coll'americana miss Stone si trovano in un bosco della frontiera turco-bulgara. In seguito a passi del console degli Stati Uniti a Salonicco si è concordata un'azione comune fra le truppe bulgare ed ottomane contro i briganti.

Il nuovo emiro dell'Afganistan.

Simla, 9 (*Stefani*). — Il commissario inglese di Cesciavar telegrafa che Habibullah fu proclamato emiro dell'Afganistan. I suoi fratelli e i sirdars accettarono la sua assunzione al trono. Si inviarono ordini in tutto l'Afganistan di annunciare l'avvenimento. Tranquillità completa nel Cabul.

I due bimbi prigionieri dei marocchini.
La madre morta di dolore.

Ci telegrafano da Tangeri, 9, ore 10,5:

La madre dei due fanciulli spagnuoli, prigionieri dei marocchini, è morta di cordoglio.

La colonia, indignata, minaccia i marocchini. Il sultano annunciò che darà una ricompensa di 25 mila *pesetas* a chi saprà scoprire i prigionieri. Si riunirono tremila soldati per cominciare le operazioni dirette a liberare i catturati. Il sultano domandò cinquanta giorni di tempo per dare soddisfazione alla Spagna. La Spagna li ha accordati.

Navi inglesi alla Canea.

La Canea, 9 (*Stefani*). — Dodici navi inglesi giunte successivamente qui fino da lunedì, partiranno probabilmente domani.

Una Lucrezia Borgia americana.
Quattordici avvelenati.

Ci telegrafano da Nuova York, 9, ore 12:

Si ha da Ayton, che ivi venne arrestata una donna accusata di aver avvelenati quattro suoi mariti, cinque figli, una sorella e quattro persone di altre famiglie.

La popolazione tentò di linciarla.

Malfattori italiani arrestati in Isvizzera.

Ci scrivono da Zurigo, 7:

La Polizia di Zurigo arrestò una banda di malfattori italiani che da tempo svaligiava la città ed i dintorni. Questa notte, introdottisi, mediante scasso, in una casa a Dubendorf, scoperti, tentarono la fuga. Solo raggiuntone uno, questi servì all'arresto degli altri.

***

Ci scrivono da Ginevra, 7:

Oggi vennero arrestati gli italiani Federico Galli, meccanico, Teresa Catto e Marianna Demartinis, imputati, il primo di bancarotta fraudolenta, le altre due di furto continuato.

AGITAZIONI E SCIOPERI

I soliti scioperi del Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 17:

Un telegramma giunto da Copparo avvisa che è scoppiato colà improvvisamente lo sciopero generale dei coloni a Formignana, Bero, Roncodigà e Finale. La plaga della Bonifica della Banca di Torino si mantiene ancora salva da scioperanti di lavoro.

Agitazione fra i tipografi novaresi.

Ci scrivono da Novara, 9:

I tipografi novaresi, organizzati nella vecchia Federazione dei lavoratori del libro, hanno presentato ai proprietari di tipografie un lungo memoriale, in cui si richiedono specificatamente: l'applicazione della tariffa, e cioè aumento di paghe, con un massimo di L. 21 settimanali e un minimo di L. 18; nove ore di lavoro, anzichè 10 come usano attualmente; aumento del 35 0,0 sulle ore straordinarie, e in caso di lavoro straordinario continuato, assunzione del personale disoccupato sulla piazza. Inoltre si richiedono molte altre applicazioni d'ordine minore. I proprietari già si adunarono ripetutamente, e se le mie informazioni non vanno errate, credo di poter affermare che, se non tutte, buona parte delle richieste, mediante l'introduzione di qualche modificazione e di qualche nuova disposizione, saranno accettate. Ci auguriamo che ambedue le parti mostrino intenzioni conciliative e si possa quindi addivenire ad una soluzione equa e pacifica. L'imminenza delle Esposizioni non ha bisogno d'essere turbata da conflitti imprevisti.

L'acqua nel "tunnel" del Sempione.
Getti violentissimi — Serie preoccupazioni.

Ci scrivono da Iselle, 9:

Alla fine del mese scorso la galleria aveva raggiunto la lunghezza di metri 10,164, di cui 4430 dall'imbocco italiano e 5734 da quello svizzero. Dal versante svizzero di Briga l'avanzamento mensile in settembre fu di metri 167,00 a Iselle e di metri 179 a Briga, ciò che fa una media giornaliera di metri 5,50 e 5,96 rispettivamente.

Dal primo del mese l'avanzamento del *tunnel* N. 1 è sospeso causa l'enorme quantità di acqua che esce da un piccolo foro, con pressione tale che abbatte a terra le persone e toglie il respiro a chi tenti avvicinarsi alla fronte di attacco. Tutti i tentativi fatti per continuare le perforazioni meccaniche, sono riusciti infruttuosi. Con mille sforzi e con l'aiuto della luce elettrica si è riuscito a togliere l'affusto delle perforatrici e a far saltare due mine, le quali non riuscirono ad allargare l'uscita dell'acqua.

Questa esce anche abbondante dalla fronte d'attacco del *tunnel* N. 2, che trovasi una trentina di metri più addietro di quella del *tunnel* N. 1, ma con minor pressione, e vi si può ancora lavorare a mano. I due cunicoli di avanzamento sono percorsi da due veri torrenti di acqua, la cui altezza è di 30 centimetri in media. L'acqua che esce dalle gallerie misurata al portale è di litri 840 al minuto secondo.

I cantieri degli allargamenti e della muratura sinora sono all'asciutto, perchè l'acqua viene incanalata tutta nel *tunnel* N. 2 prima che vi arrivi. All'avanzata del *tunnel* N. 2 si riesce con molti sforzi ad avanzare fino di un metro al giorno.

Questo enorme sorgire ha comparso nella roccia calcarea, che comparve alla progressiva di metri 4330 circa dopo il gneiss di Antigorio, che si era mantenuto costante sin dal portale.

Il profilo geologico disegnato dai professori Hern, Renevier e Schardt poneva questo banco di marmo due chilometri più avanti camminando verso Briga. Il Gerlach e lo Schmidt, invece, circa al punto in cui effettivamente fu trovato. Sarebbe quindi esatta la loro ipotesi del ripiegamento degli strati.

L'acqua esce con una temperatura relativamente bassa (17,o), ciò che spiega l'improvviso abbassarsi della temperatura della roccia. Ciò fa supporre che provenga dalla superficie dei monti. Di dove? Nessuno per ora può saperlo. Forse dal torrente Cairasca. Ha della limonite in sospensione che la colora in rossastro.

La vita che si vive

Nelle pagine immortali della storia è incisa, a memoria non peritura nei secoli, la celeberrima calata di Annibale dalle Alpi, e quella più recente ma non meno celebrata di Napoleone I.

Ma avvengono altre calate nel mondo che pur non potendo aspirare agli onori della storia universale, sono tuttavia ben degne di essere scritte nelle pagine più modeste della storia locale.

Ritengo perciò meritato un elogio al resocontista giudiziario dell'*Eco del Verbano*, il quale ha voluto conservare imperitura memoria di una calata che se non mise in moto, come quella di Napoleone I, milioni di armati, fece però muovere..... dalle risa il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione di Arona, che ebbe l'onore ed il piacere di assistere al dibattimento svoltosi dinanzi al pretore signor Fava.

Si tratta dunque.....

Ma no, sarà meglio che io mi valga senz'altro della prosa del resocontista giudiziario dell'*Eco del Verbano*, senza togliere od aggiungere una virgola.

« I nostri timorati lettori le cui orecchie sono adusate ai sentimenti migliori che albergano nel cuore umano, ci perdoneranno se noi siamo costretti nel notiziarli dell'udienza di ieri, di usare in loro confronto un moriggerato riserbo. E' quel fiore prezioso del candore dell'innocenza, è l'indole del grave reato abbrobrioso tutto che ce lo addita, è il rispetto che a loro e a noi dobbiamo che lo esige. »

Fatta questa doverosa premessa, il resocontista entra in argomento:

« Quando il Padre Eterno creò l'umana specie (1) e la mise nel giardino della felicità, disse a quella Crescete e moltiplicate, e a tal fine fornì la sua creatura di equipollenti mezzi, che la previdenza del tempo in cui ancora non era nota la cattiveria umana, coprì tosto con una foglia di fico — per preservarli dalle intemperie del tempo, avvegnachè anche nel giardino paradisiaco talvolta si sentisse il freddo. — E così a poco a poco alla foglia successero per un progressivo succedersi del tempo, altre e svariate coperture, fino ad arrivare alle brache e pantaloni tutti presenti. Così fu che il Codice della morale disse all'uomo: *Non ti calare i pantaloni in faccia al prossimo tuo, avvegnachè grave sia il tuo percominando procedere*, e con gravi sanzioni punì simile reato. Ma un retolo, di cui tacciamo per carità le generali, volle con reiterati atti obliterare simile precetto, in presenza di fanciulle, le quali rifuggivano dal mirare, non volendo contaminare il fiore immacolato del loro candore. E la voce giunse alle orecchie del comandante l'arma dei reali carabinieri, che il Reo denunciò; e ieri comparve ben solennemente difeso dall'esercito avv. Bianchi, assistito dal perito medico, e pure un perito medico *meno ex adverso*, ma entrambi nella reità del Reo, che tutto, ci si dice, negava, convennero. Per cui il giudice condannò l'innominato a tre mesi di reclusione, che sono questi di mese contempli l'art. 338 del Codice della penalità.

« La giudicata cosa, per vero, fece buona impressione in chi della morale è serio difensore, perchè per sempre è veramente deplorando chi attenta con atti pubblici al massimo dei beni delle nostre figliole, all'onore e all'innocenza. »

Sottoscrivo anch'io a due mani a queste saggie considerazioni.

Se è ingiusto che i Pantaloni paghino gli errori altrui, come per troppo sempre avviene, è giustissimo che paghino gli errori propri.

Così impareranno a non obliterare i precetti della morale, e a mai calare, come dice il resocontista, in faccia al prossimo!

***

Pianto bevitrici.

Recentemente Suverkrop nel suo viaggio nell'America del Sud, ove da anni va raccogliendo piante per il grande erbario presso Londra, scoperse una pianta meravigliosa; appartiene alla famiglia delle orchidee ed ha una particolarità che fino ad ora non venne riscontrata in alcuna altra pianta: quella di bere. Quando ha sete lascia cadere un lungo cannello nell'acqua sottostante, come se bevesse una ghiacciata. Dopo un breve tempo ritira il cannello avvolgendolo. Il cannello rimane così avvolto fino a quando la pianta sente nuovamente il bisogno d'umidità. Se il cannello quando pende sull'acqua viene anche leggermente toccato, l'orchidea esprime subito una sensibilità come quella della mimosa, e s'affretta a ritirare ed avvolgere il cannello.

***

La penultima.

— Hai detto che l'America fu scoperta?....
— Nel 1492.
— Mio Dio, come passa presto il tempo!

***

L'ultima.

Fra due impiegati.
— E' morta mia zia.
— Oh poveretto!
— Il peggio poi è che la seppelliscono di domenica, dimodochè non posso nemmeno chiedere un giorno di vacanza.

Io per tutti.

(1) E la cannella!

La piena del Po in provincia di Pavia.
Danni immensi - Case crollate.

Abbiamo da Pavia, 9:

Il fiume Po va decrescendo, ma dopo aver devastata una plaga fertile della provincia.

Dove i danni maggiori vengono accertati è a Pieve del Cairo ed a Mezzana Bigli.

A Pieve del Cairo è stato asportato, dalle acque irrompenti, l'argine di recente costrutto, che costò lire 60,000, ed il danno arrecato dall'inondazione in quel Comune si fa ascendere a circa mezzo milione.

Le campagne sono completamente allagate, in guisa che in certi punti ove il grano turco è ancora sul terreno, si elevano a due metri e più al disopra delle cime del grano turco stesso.

In frazione Cascal Deserti sono state abbattute dalle acque abitazioni, parte delle quali è ben vero erano costrutte di melta in crudi, che l'onda ha squagliati.

Le masserizie sono state coperte e travolte dalle acque ed è ventura ancora non s'abbiano a registrare vittime umane, nè dispersione di animali domestici.

Fra le case demolite dalla inondazione si notano quelle dei signori Giacomo e Pietro Ricardi e quella del signor Pietro Bareoghi. Altre cinque o sei sono state fatte sgombrare, presentando imminente pericolo di crollo.

Sei famiglie a Pieve del Cairo e 75 a Cascina Nuova sono senza tetto. Alcune di queste sono ridotte all'elemosina.

Il sindaco di Pieve ha avuto per parte sua circa 1500 sacchi di riso, ancora sul terreno, coperti dal fango e dalle acque e quindi perduti.

La Giunta municipale di Pieve del Cairo si è radunata d'urgenza ed ha deliberato di presentare al Governo la domanda per lo sgravio delle imposte.

Due giovinetti fuggiti da Brescia ed arrestati a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 18,35:

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto oggi all'arresto di due giovinetti, certi Riccardo Zambelli e Giuseppe Ferni, ch'erano fuggiti da varii giorni dalla propria casa in Brescia. Il Ferni aveva indosso molti e ricchi gioielli e 565 lire, il Zambelli 2250 lire e dieci obbligazioni della Mediterranea. Questi valori sarebbero di pertinenza delle loro famiglie. I due giovinetti portavano anche la rivoltella. Furono trattenuti in Questura.

Un ringraziamento dell'on. Calissano.

L'on. Calissano ha diretto agli elettori di Alba il seguente ringraziamento:

« *Agli elettori politici del Collegio di Alba.*

« Il giudizio vostro mi fu favorevole, ed io ancora sento di esprimervi tutta la mia gratitudine.

« Difficoltà d'ogni maniera vennero pur troppo ostacolando la completa e libera manifestazione della vostra volontà; ma questa ha trionfato, ed in modo così lusinghiero per me, che io, per quanto sperimentato alla benevolenza vostra, non avrei osato sperare.

« Grazie, adunque, e vivissime.

« Il voto del 6 ottobre cancella dall'animo mio ogni ingrato ricordo della lotta, ed io so che male corrisponderei agli onesti desiderii vostri ed ai doveri dell'alto ufficio di cui mi avete onorato se diversa fosse la mia ispirazione nell'accettare il mandato e nell'attendervi.

« Mio proposito unico e costante sarà di porre ogni cura onde essere il vostro degno rappresentante in Parlamento, e di conservarmi così, col vostro affetto, la stima e la fiducia vostra.

« Alba, 9 ottobre 1901.

« Devotissimo TEOBALDO CALISSANO
Deputato al Parlamento. »

La Camera di Commercio di Alessandria per la stazione ferroviaria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 9:

La nostra Camera di commercio, in seguito a nuove, insistenti lagnanze di commercianti, che, nella insufficienza della stazione ferroviaria pel movimento traffico, si vedono gravemente danneggiati nei loro interessi, telegrafava oggi al ministro dei lavori pubblici perchè sia preso in considerazione un suo reclamo al riguardo già sporto, e perchè vengano adottati d'urgenza quei provvedimenti atti a porre riparo a tanti inconvenienti.

Un bell'esempio.

Ci scrivono da Fossano, 9:

La Giunta comunale proporrà al Consiglio, in una delle prossime sedute, di assicurare, a spese del Comune, tutti i salariati municipali alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

L'assessore avv. cav. Sacerdote, incaricato, compilò il relativo progetto, che, trattandosi di cosa benefica e degna di lode, verrà sicuramente approvato dal Consiglio comunale.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 9 ottobre.

Udienza antimeridiana.

Continua la deposizione del figlio della vittima.

Continua l'audizione del teste tenente *Notarbartolo*. Egli dice che sapeva essere intenzione di Rudinì di richiamare suo padre alla direzione del Banco, almeno così ne scrisse a Camporeale.

Maggio: « Da quando datava l'inimicizia di Palizzolo con la vittima? »

Notarbartolo: « Tra il 1860 e il 1872, mentre era prefetto il generale Medici. »

Maggio presenta delle lettere di Notarbartolo a Palizzolo, datate dal 1871 al 1872, ove lo chiama *caro* ed *egregio amico*, firmandosi *affezionatissimo*. Presenta pure una deliberazione del Consiglio comunale di Palermo del 1874, che nominava Palizzolo, a suggerimento del sindaco Notarbartolo, membro d'una Commissione.

A richiesta, il tenente *Notarbartolo* dice il motivo che indusse il Randazzo ad attenuare la sua deposizione, retrodatandola: fu il timore. Il Bondì era di carattere strano, e vedeva di cattivo occhio il Randazzo, guardiano delle tenute di Meldolilla. Spiega le ragioni delle lettere presentate da Palizzolo, e quali dirette dal padre suo. Per parte sua presenterà dei documenti che gli pervennero dopo il 1896, e che non furono trovati però fra le carte della vittima.

Spiega quale sia l'ambiente siciliano, tanto che il processo si inviò a Milano. Ritiene che qualcuno abbia influito a salvare Palizzolo.

« Al Codronchi, al quale fui presentato dal principe di Trabia, svolsi le ragioni causali del delitto. Codronchi esclamò: « Perdio, lei non ha peli sulla lingua! »

« Dopo rividi il Codronchi nel maggio 1896, che arrivò a dirmi che si lusingava che non più tardi di sette giorni si arrestasse il mandante dell'assassinio.

« Richiesi: « E' Palizzolo? » Rispose: « No. »

« Passarono i giorni, ma nulla si concluse. Evidentemente il Codronchi, come gli altri, seguì una falsa via. »

Altobelli: « Desidero sapere da Palizzolo se durante l'amministrazione di Codronchi fu portato a consigliere comunale di Palermo. »

Palizzolo: « Sì, nella lista che comprendeva Majelli, Di Camporeale, Di Trabia ed altri. »

Continuano le contestazioni tendenti a dimostrare che il Palizzolo non accusò Notarbartolo come direttore del Banco.

Bertola domanda al Palizzolo perchè abbia conservato fin da epoca remota tutte le lettere di Notarbartolo.

Palizzolo: « Ho sempre avuto l'abitudine di conservare le lettere. Ne posseggo migliaia e migliaia. »

Melloni domanda a Notarbartolo: « Su come vive la famiglia Garufi? »

Notarbartolo: « Malgrado l'arresto dell'imputato e sia sprovvista di mezzi speciali di fortuna, la famiglia vive bene. »

Melloni: « Fece promettere al Sanfi una metà del patrimonio se confessava? »

Notarbartolo: « Incaricai, durante il processo di Milano, l'avvocato Federico, difensore del Garufi e del Carollo, che se da questi fosse venuta una piena rivelazione di quanto sapevano circa l'esecuzione del reato, avrei rivolto a beneficio loro tutta l'influenza morale derivata dalla mia condizione ed anche nei limiti possibili i miei mezzi materiali. L'avvocato Federico rispose che gli imputati nulla potevano rivelare. »

Così termina Notarbartolo.

Comincia l'audizione dei testi.

IL CAPITANO TEODORO MERLO.

Entra *Teodoro Merlo*, capitano di fregata, cognato e zio di Leopoldo, di cui ha sposata la sorella. E' parte lesa.

Dice che la sua deposizione rispecchierà quella della famiglia. Sull'assassinio non può produrre fatti nuovi oltre quelli esposti dal nipote. Rifà la storia del delitto. Si trovava a Palermo il giorno dei funerali, ed un suo parente gli riferì che Palizzolo chiese di essere presentato a suo fratello, che non volle saperne. « Per quanto poco conoscessi la vita siciliana, appresi che Palizzolo era un triste elemento e capace di qualunque cosa. »

Riferisce le prime ricerche fatte per la scoperta del delitto, specie da Leopoldo, e la certezza di doversi attribuire alla fierezza di carattere della vittima nell'amministrazione del Banco.

Dice: « Eran noti a tutti i rapporti poco cordiali con il Palizzolo, che il Notarbartolo chiamava un essere spregevole. »

Elogia l'opera lunga e indefessa del figliuolo per la ricerca dei colpevoli, e termina associandosi a ciò che disse Leopoldo.

La deposizione, fatta con fermezza e vivacità di linguaggio, produce grande impressione.

Si scioglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Si legge il verbale dell'ammonizione al candidato a Caccamo nell'elezione del 1877, avvocato Giuseppe Torina, già deputato e indicato come capo mafioso, manutengolo di malandrini e favoreggiatore della banda Leone. L'ammonizione fu confermata nel 1879; venne prosciolto nel 1880. La lettura è fatta per domanda telegrafica del Torina stesso.

Bertola domanda che si attenda per qualche giorno la vedova del Miceli, malata di polmonite.

Maggio vuole che la vedova deponga prima degli altri testimoni onde evitare che apprenda lo svolgimento del dibattimento.

Presidente: « Domani riferirò. »

Si leggono intanto i rapporti sull'assassinio Miceli, le perizie ed i risultati della sezione cadaverica e i verbali dell'istruttoria.

Bertola contesta alcune circostanze all'imputato Bruno, domandando come ha veduto vicino alla chiesa due individui.

Bruno: « Ho veduto gli individui stando all'ingresso del villino. »

Bertola: « Ma lì non si potevano scorgere. » E cita in proposito le relative perizie.

Capretti: « Così si invade il campo degli apprezzamenti. Se si prosegue nel sistema solleverò degli incidenti. »

Presidente: « Ne hanno sollevati tanti! » (*Ilarità*) Quindi avverte che, malgrado le ricerche, non si trovò il cappello del Miceli, depositato al Tribunale di Palermo.

Maggio: « Il Tribunale fu derubato due volte con le relative condanne di cancellieri! »

Bizzone dà altre letture, compresa quella dell'ammonizione del Filippo Vitale.

Si leva l'udienza alle 16 e tre quarti.

La giornata fu opprimente!

L'anarchico dalmata Glavinovich.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,40:

Il pretore condannò il dalmata anarchico Glavinovich a quindici giorni di detenzione. Quindi sarà espulso.

Venne provato che il Glavinovich non aveva punto l'intenzione di attentare alla vita del cardinale Rampolla, ma che venne a Roma incoraggiato per la questione di San Girolamo.

SPORT

Ciclismo.
Nuovo « match » Taylor-Miller.
Una squalifica a vita.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,10:

A Tours si sono nuovamente incontrati i due corridori Miller (americano) e E. Taylor (francese), in un *match* in 25 chilometri. Taylor ha vinto per 300 metri, coprendo la distanza in 32' 4/5.

Domenica, 13, entrambi disputeranno una corsa di un'ora al Velodromo di Boinbel, a Agen.

— Il campione mondiale dei dilettanti (velocità), in seguito ai rapporti dei direttori dei velodromi tedeschi, è stato dall'U. V. F. squalificato a vita. Egli correrà d'ora innanzi come professionista.

Automobilismo.
La grande riunione di Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 7:

L'Automobil-Club di Nizza ha definitivamente stabilito il programma della grande settimana automobilistica come segue:

Corsa di velocità, 5 aprile. Percorso 452 km.; quattro categorie.

Corsa dei turisti, 8 aprile. Percorso km. 136; cinque categorie.

Corsa del miglio e del chilometro a slancio, 11 aprile.

Corsa Nizza, La Turbie (salita), 12 aprile.

L'Esposizione si terrà nei giorni 9 e 10 aprile.

I premi per questa riunione ammontano a 25,000 franchi. Vi parteciperanno i migliori automobilisti d'Europa.

Sfida al pallone fra toscani e piemontesi.
La gara decisiva.

La tanto attesa decisiva della Gara fra piemontesi e toscani, rimandata prima per causa del tempo, poi per indisposizione di Frullani, avrà luogo oggi allo sferisterio di corso Re Umberto. Sono in composizione i piemontesi Fassi, Bassone e Menotti, contro Frullani, Mazzoni e Ricci. La partita sarà senza dubbio interessante e movimentata, nè il forte e simpatico Mazzoni durerà poca fatica a difendersi contro la lunga e non facile battuta del mancino piemontese, il Fassi.

I vincitori avranno in premio tre artistiche medaglie d'oro, i perdenti tre di vermeil.

Daremo domani ogni risultato.

La malattia di Eduardo VII.

Abbiamo da Londra:

Mentre i giornali locali parlano con molta parsimonia della malattia di re Eduardo VII, — e alcuni cercano di smentirla, — i giornali esteri persistono nel dire ch'è cosa grave. In appoggio di quest'ultima supposizione sta il fatto che furono sospesi a Balmoral, dove ora si trova il re d'Inghilterra, tutti i ricevimenti e tutte le partite di caccia al gallo selvatico, per le quali si erano fatti inviti con molta larghezza. Ma l'essenza della malattia è quanto mai avvolta nel mistero, poichè i giornali non sono punto d'accordo nel classificarla. Taluni asseriscono trattarsi di semplice reumatismo, altri di nefrite ed altri d'infiammazione alla spina dorsale. Come vedete, i giudizi non potrebbero essere più disparati! Che il male sia grave lo prova l'improvvisa partenza per Balmoral dei medici Reid e Laking, i quali non sono soliti a muoversi per mali leggeri. In quanto al silenzio dei fogli inglesi, bisogna notare che in Inghilterra si ha l'abitudine di dissimulare il più che si può la gravità delle indisposizioni dei reali, e difatti non si seppero le pessime condizioni della regina Vittoria che allorquando i medici la dichiararono in pericolo imminente di vita.

A proposito della malattia di Eduardo VII, è opportuno ricordare un breve studio sulla costituzione fisica dei sovrani, pubblicato non è molto dal riputatissimo giornale medico *The Lancet*. In esso si diceva che la salute già così robusta del re si è alquanto deteriorata dopo che la sua vita, in causa dei pesi inerenti alla Corona, non può più essere così attiva come lo era una volta. I viaggi continui, le corse, le distrazioni d'ogni maniera, giovavano al suo organismo alquanto linfatico, mentre ora gli nuoce la vita sedentaria, l'applicazione della mente.

La *London Gazette*, organo ufficiale di Corte, forse per far svanire ogni apprensione sulla salute di Eduardo VII, pubblica le norme che serviranno per i numerosi inviti da farsi per la prossima sua incoronazione, e traccia fin d'ora un progetto per le feste che seguiranno.

Duello di donne.

Abbiamo da Londra:

Un avvenimento straordinario desta grande sensazione, specialmente nei circoli degli artisti teatrali di Londra.

Si tratta d'uno scontro alla sciabola tra due delle più avvenenti attrici.

Il motivo dello scontro si deve ricercare nel sentimento della gelosia; però non gelosia per questioni d'amore e neppure una delle solite gelosie di professione tra le attrici.

Trattasi invece di gelosia appunto nel campo dell'arte schermistica.

Da alcun tempo la scherma è divenuta una cosa di moda nei *clubs* delle attrici. Miss Langtry, la bella « Lilie di Jersey », che quest'anno trionfò nella *Collana della Regina*, raggiunse una speciale destrezza nello *sport* schermistico. Essa trovò un pretesto per sfidare la sua collega miss Tonpic Locother, che fino ad ora era tenuta come maestra nell'arte del fioretto, e così vuole guadagnarsi il titolo di *champion of the ladies fencers*.

La regina Natalia cattolica!

Abbiamo da Vienna:

La regina Natalia di Serbia, come è noto, vive da parecchi anni a Biarritz, ove le persone del suo circolo sono specialmente delle personalità spagnuole.

Questa circostanza bastò per diffondere la voce — raccolta pure da un giornale di Berlino — che la regina Natalia era passata al cattolicismo.

Qui però si ritiene questa voce priva d'ogni fondamento, essendo noto che la regina Natalia, la quale trovasi in istretti rapporti con alte personalità della Russia, è animata di sentimenti russofili, tanto politicamente quanto religiosamente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(14)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Oh! è vero, Maiana, mia povera Maiana..... dove ti metteranno?

— Abbiamo pensato — disse allora Lina — che la povera donna poteva trovarsi un po' a disagio pei primi giorni, fra le nostre persone di servizio; finchè non sarà abituata alla sua nuova vita e finchè rimarremo alla Tremblade ella dormirà in uno stanzino attiguo alla tua camera, Marianna..... se sei contenta.

Marianna gettò un rapido bacio sulla guancia della cugina.

— Oh! come è buono d'aver pensato a ciò, signorina!

Lina rise, mostrando tutti i suoi bianchissimi denti.

— Com'è buona, signorina! — ripetè ella, — quali cerimonie fra cugine!.... Farai il piacere di darmi del tu, come faccio io, e di chiamarmi Lina e questa Lucia..... In quanto alle altre tue cuginette, poco a poco imparerai a non confonderle. Venite Maiana — soggiunse la signora Des Armies, rivolgendosi alla negra ed invitandola a seguirla con un affabile sorriso.

Maiana obbedì, e tutte salirono al primo piano.

All'estremità di un lungo corridoio, dove aprivansi tutte le porte delle camere delle signorine Des Armies e Margalle vi erano: la camera da letto di Marianna, un salottino di studio, un gabinetto di toeletta ed uno stanzino che serviva di spogliatoio e dove doveva dormire Maiana.

Si soffocava in quelle camere, tanto le gentili cugine avevano messo dello zelo a riscaldarle; esse credevano che una viaggiatrice arrivante dalle Antille non potesse respirare che in una atmosfera di ventotto centigradi.

Fortunatamente pei polmoni di Marianna, la signora Margalle intervenne a tempo e fece spegner il fuoco del caminetto, trovando che il calore del calorifero, venti centigradi, fosse sufficiente.

La cameretta era graziosamente arredata, bella all'occhio colla sua tappezzeria e cortinaggi rosa, e coi fiori d'inverno che le cugine avevano presi nella serra, con gran desolazione del giardiniere, per ornarne i vasi di cristallo e le coppe di porcellana.

— Ciò le ricorderà un poco la sua isola di fiori — aveva detto Lucia.

E quelle cortesi, cordiali premure non erano perdute, perchè Marianna ammirava tutto con evidente soddisfazione.

— E' troppo bello, — disse, — troppo bello per me! Non ero così bene alloggiata a Saint-Pierre!..... Se aveste visto la mia cameretta..... una vera cella..... e non pensavo ad ornarla, ad ordinarla..... Sono molto disordinata, lo vedrete. Ecco perchè trovo che avete fatto troppo per me..... Sono una piccola selvaggia, io.....

— Una ben bella selvaggia, ad ogni modo, — disse Lucia, abbracciandola. — Se sono tutte così nel tuo paese, faccio loro i miei complimenti.

Quando Marianna ebbe terminata la sua toeletta e consolata un poco la sua nutrice, assicurandola che, nonostante la neve ed il cielo cupo, non sarebbero infelici alla Tremblade, la campana suonava il pranzo.

Le tre signore in sala davano allo zio Pietro, che era venuto a raggiungerle, il loro apprezzamento sulla signorina di Saint-Leaval.

— Ci hai fatto una vera sorpresa, Pietro, — gli diceva sua madre, — perchè Marianna, oltre all'essere grande e bella, pare anche molto amabile.

Il signor D'Argennières, che pensava alla scena del pappagallo sul bastimento, rispose:

— Amabile, sì, quando non la si contraria troppo; e poi bisognerà insegnarle un mucchio di cose, perchè è ben ignorante; la sua istitutrice non avrà poco da fare con lei.

— E' vero; bisognerà pensare a trovargliene una, — disse la signora D'Argennières, — ma qui sarà difficile.

— Lasciamela un mese o due di vacanza per abituarsi a noi, ed appena arrivati a Parigi.....

— No, no, cara sorella, — interruppe Pietro, — sarebbe un sistema deplorevole; innanzi tutto la bambina si abituerebbe al « far niente », e se c'è una stagione propizia allo studio è l'inverno in campagna; che cosa farebbe Marianna delle sue giornate! Poi, io sono d'avviso che, avendo ella già sedici anni e non sapendo nulla, non ha tempo da perdere. In un mese o due potrebbe studiare molte cose.

— Pietro ha ragione, — disse la signora Margalle; — ma allora dovremmo farci noi le sue maestre. Antonietta ed io ci divideremo il compito, e Lina ci aiuterà un poco.

— Ho un'idea — disse Pietro. — Siccome voi, sorelle mie, avete già abbastanza da fare coi vostri figli, io mi incarico di Marianna, salvo, s'intende, per la musica ed i lavori femminili.

— Ma è vero! — disse la signora D'Argennières, — e con due ore al giorno per cominciare..... Ma, mio povero Pietro, ti prendi un bel fastidio..... E tu, che ami tanto d'andare a caccia in questa stagione.....

— C'è tempo a tutto, cara madre, e, poichè m'accordo ancora un mese o due di licenza per stare con voi, bisogna bene che paghi un poco quella gioia.....

Il pranzo fu giocondo, come sempre. La presenza della giovane creola non dava soggezione a nessuno, nemmeno ai bambini. Pareva che tutti la conoscessero già da lungo tempo e tutti già la amavano. Ella parlò poco e mangiò pochissimo, perchè motiva era la stanchezza del viaggio; ma le sue cugine mangiavano e parlavano per lei; di cugini non c'era che Emilio, tutti gli altri erano chi a Parigi, chi in collegi di provincia per i loro studi.

Le cugine spiegarono tutto ciò a Marianna, la quale fu contenta di non aver da subire l'esame di quella valanga di cugini.

Ella si coricò presto, dopo che Lina, Lucia, Teresa, Rina e Marta le ebbero raccontato che stavano preparando un albero di Natale pei bambini poveri del villaggio.

— Un divertimento — aveva detto Lina — e nello stesso tempo un'opera di beneficenza, — ma, per troppo, la nonna, la mamma e la zia non sono state tanto generose quanto si sperava; riunendo la loro offerta e il fondo delle nostre cinque piccole borse, non abbiamo potuto comperare che « l'utile », cioè oggetti di vestiario pei poveri.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor.* — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Anime delinquenti; Una tazza di thè.* — L. 0 75.

BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Cavalleria rusticana, opera; La Fille mal gardée,*

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *La cateira; 'L Cioché dël vilage.* — L. 0 80.

GIANDUIA (Marionette), ore 19 ed ore 20,45: *Turin larme e bëgi.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Il ricordo per re Umberto a Superga

In questi ultimi giorni il Comitato esecutivo, in unione allo scultore Pozzi, al quale venne affidata l'esecuzione del patriottico ricordo, si recò a Superga per fissare il punto preciso in cui dovrà sorgere l'opera artistica nello spazio concesso da S. M. il Re.

Il prefetto della basilica, comm. canonico Bonnet, accolse colla più squisita cortesia il presidente e i membri del Comitato, ed ebbe parole di viva ammirazione per l'autore, che gli offrì una fotografia del bozzetto del monumento.

Sul capitello d'una colonna corinzia, l'aquila di Savoia, colpita al petto da una frecciata, volge fieramente lo sguardo verso il punto da cui è partito il dardo, quasi a dimostrare che il dolore, per quanto acuto, non fiaccherà la sua energia; ai piedi della colonna, su di un cuscino posato sulla gradinata, sta la corona ferrea, circondata dalle palme del martirio ed un allobrogo colossale, che volge la punta della spada alla corona, ed ha il braccio sinistro levato, quasi a rinnovare il giuramento di fedeltà e il grido di: *Sempre avanti Savoia!* Ai quattro lati del basamento i motti: *Villafranca*, *Busca*, *Napoli*, *Ischia*. Sullo scudo dell'allobrogo, deposto a sinistra, verrà scolpita l'epigrafe dedicatoria.

Il monumento-ricordo avrà l'altezza di metri 7 50, la statura dell'allobrogo misurerà metri 3 e metri 3 misurerà pure l'aquila in larghezza, da una punta all'altra delle ali.

La colonna sarà di granito di Baveno, tirata a lucido, col capitello di bronzo, e di bronzo saranno pure il cuscino, la corona, le palme, nonchè l'aquila e la grande statua, il tutto fuso dalle Sperati.

Una robusta ed elegante cancellata circonderà la gradinata, proteggendo quest'opera d'arte, che darà fama al suo autore e tramanderà ai posteri la memoria del Re Buono e Leale.

Il Comitato intanto rivolge un nuovo appello al patriottismo dei nostri concittadini, che certamente senza dubbio contribuiranno con nuovo slancio a completare il fondo necessario, affinchè tutti i dettagli della concezione forte e geniale possano venire degnamente e prontamente ultimati. Le sottoscrizioni si ricevono presso il cavaliere Giacomo Albertini, via Milano, 2, il cav. uff. Benedetto Foa, via Cavour, 16, e la Società «Unione artisti ed industriali», Galleria Nazionale, scala E.

Il secondo Congresso degli Istituti industriali a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Il ministro Baccelli, accogliendo la proposta fattagli dall'on. sen. Frola, presidente del Regio Museo Industriale Italiano, ha dato il suo assentimento perchè in occasione dell'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna, abbia luogo in Torino il secondo Congresso degli istituti industriali e commerciali italiani, sotto gli auspicii del Ministero di agricoltura, industria e commercio e del Museo.

Teatro Alfieri. — La prima rappresentazione della *Messalina* è fissata per domani.

Questa sera verrà replicato *Anime delinquenti*.

Pel concorso del ponte Umberto I. — Ci scrivono:

«I giornali hanno riferito che i concorrenti pel ponte Umberto I erano 14. Fino ad oggi, 9 ottobre, invece i bozzetti presentati non sono che 13.

«Stando ai termini del programma, alle ore 16 del 1.o ottobre tutti i progetti dovevano esser consegnati.

«Non sarebbe giusto che il 14.o fosse sfuggito al controllo degli altri concorrenti, restando in disparte finora e venisse alla luce il giorno dell'apertura dell'Esposizione lasciando supporre che possa esser stato finito dopo visti gli altri progetti stati affidati alla gelosa custodia dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici.»

Gli studenti universitari per la proroga degli esami. — Ieri sera numerosi studenti delle varie Facoltà, riunitisi alla *Birreria Lampe*, approvarono e spedirono al ministro dell'istruzione il seguente telegramma:

«*A Sua Eccellenza Nasi,*
«*Ministro dell'Istruzione* pubblica.

«Gli studenti della R. Università di Torino, riuniti in numerosa assemblea considerando la brevità della sessione autunnale ed il soverchio ritardo per la pubblicazione delle liste degli esami, fanno viva istanza a Vostra Eccellenza perchè voglia concedere una proroga agli esami.

«Ringraziando, invocano risposta.»

Istituto torinese di Santa Cecilia. — Le iscrizioni alla scuola gratuita di canto pei giovanetti sono aperte fino al 15 corr., e si ricevono nel locale della scuola stessa (piazzetta San Filippo, N. 5) in tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 18.

L'età richiesta pei ragazzi di cui domandasi l'iscrizione è fra i 8 e i 12 anni all'incirca.

Concorso a sussidi scolastici. — E' aperto il concorso:

a) Quattro sussidi, di cui due di annue lire 250 ciascuno e due di lire 151 caduno, da conferirsi a quattro giovani del circondario di Susa, iscritti rispettivamente ad un Ginnasio, ad una Scuola tecnica, ad un Liceo e ad un Istituto tecnico, governativi o pareggiati;

b) Tre sussidi, di annue lire 166 66 ciascuno, a tre giovani d'ambo i sessi, del circondario di Susa, iscritti ad una scuola abilitante a rilasciare, con effetti legali, la patente elementare superiore, ovvero di arti e mestieri, o tecnico-industriale, o agraria, o commerciale, o veterinaria, od ostetrica (levatrice);

c) Sei sussidi, di annue lire 215 caduno, a giovani della provincia di Torino, iscritti alla Scuola normale di Pinerolo;

d) Venti sussidi, di annue lire 200 ciascuno, ad allieve della Scuola normale di Aosta, appartenenti alla provincia di Torino.

Le domande e i documenti devono pervenire al presidente della Deputazione provinciale entro il giorno 31 corrente.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1156.

Il principe Luigi Napoleone a Torino. — Il principe Luigi Napoleone è giunto ieri fra noi col treno di Modane delle ore 14,22 e si è recato subito a Moncalieri, con una vettura, presso la madre principessa Clotilde.

Arrivo e partenza. — Giunse l'on. Biscaretti dalla Liguria e partì per la capitale l'onorevole Giusolio.

Alla volta di Tor di Quinto partono oggi in treno speciale molti cavalli della Scuola di cavalleria di Pinerolo, i quali vengono colà spediti per le esercitazioni.

Piano regolatore di ampliamento per la città. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di varianti ed aggiunte al piano regolatore di ampliamento per la città di Torino, pregato sottopostogli dal nostro Municipio.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio di Torino notifica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B, dazio compreso, di L. 33 95 al quintale, il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 372 al chilogramma.

Un Comizio per le Corporazioni religiose in Italia. — La Sezione torinese del Partito Socialista Italiano, in sua seduta del giorno 14 settembre u. s., ha votato un ordine del giorno a proposito dell'invasione in Italia delle Congregazioni religiose francesi. Ora sembra tempo che in un solenne Comizio, anche su tale importante argomento, Torino civile esprima il suo pensiero. Tale Comizio sarà tenuto venerdì, 18 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione torinese del P. S. I. (galleria Nazionale, scala F), per prendere gli opportuni accordi per un prossimo Comizio.

Tutte le Società sono invitate ad intervenirvi anche se non ricevessero l'apposita circolare d'invito dal Comitato.

L'acqua che si beve a Torino. — Le condizioni dell'acqua della condotta (miscela Valsangone-Millefonti) dal 21 al 30 settembre erano le seguenti:

Quantità. — L'acqua di Valsangone nella misura dei giorni 21 e 30 fu di litri 226 e 218 al minuto secondo. L'acqua di Millefonti immessa nella condotta nel giorno 24 fu il 17 per cento della miscela consumata.

Esame chimico-fisico. — Limpida ed incolore, eccetto nel giorno 25, nel quale fu torbida e di colore paglierino e con aumento negli indici dell'inquinamento. Per litro si ebbe: ossigeno consumato mg. 0,11-0,35; azoto ammoniacale mg. 0,0015-0,0100; azoto albuminoideo mg. 0,005-0,021.

Esame batteriologico. — Durante la terza decade di settembre il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 166 ed un minimo di 32 germi per cmc. Le culture furono caratterizzate dalla presenza di muffe e di colonie fondenti rapidamente la gelatina.

Investimento tramviario. — Ieri mattina, verso le ore 11, in via Venti Settembre, presso l'angolo del corso Regina Margherita, un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea Foro Boario, manovrato da Ratti Carlo, investì a tergo un carretto a mano trainato da due ragazze dodicenni, a nome Bissone Carolina e Bormida Adele.

La Bissone per l'urto ricevuto cadde a terra, e, un po' pel colpo, un po' per lo spavento, svenne.

Un passante la portò di peso ad una vicina liquoreria, dove le fu somministrato un cordiale; indi una guardia municipale con vettura pubblica la condusse al San Giovanni. Colà venne visitata, ma i medici non avendole riscontrato alcun male, venne accompagnata a casa.

Rissa fra carrettieri e margari. — Verso le 18,30 di ieri il carrettiere Quirici Bartolomeo, d'anni 24, da San Damiano d'Asti, guidando il proprio carro, faceva ritorno al suo paese assieme ad altri compaesani. Costoro, sullo stradale di Nizza, presso la borgata Lingotto, per futili motivi vennero a rissa con alcuni margari, i quali, pure reduci dalla città, ritornavano ai loro casinali.

Nella distribuzione delle botte a base di colpi col manico della frusta chi ebbe la peggio fu il Quirici, che riportò parecchie ferite al capo ed altre contusioni di minor conto, per cui dovette essere medicato, prima alla farmacia Airlino e poscia all'Ospedale Regina Margherita. Ne avrà per una quindicina di giorni.

I rissanti si sbandarono, e ciascuno tenne la sua parte di pestaggio ricevuta.

Rissa e ferimento. — Il panattiere Bellarino Giovanni, d'anni 56, venne ieri a questione, per motivi d'interesse, col calzolaio Bossi Paolo, di anni 55. Ad un tratto il Bellarino afferrò una pietra e colpì l'avversario al capo; poscia, afferrato un coltello da calzolaio che si trovava nell'abitazione dello stesso Bossi, lo ferì di nuovo al capo.

Le ferite furono giudicate guaribili in dodici giorni.

Una bastonata anonima. — Ieri sera, alle ore 21, recatosi dal dottore di guardia al Municipio certo Mazzullini Domenico, d'anni 37, cuoco, perchè aveva una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata ad opera di sconosciuti mentre si trovava in via Manzoni.

La caduta di un carpentiere. — Ieri mattina, verso le ore 11, il carpentiere Mantica Giuseppe, d'anni 28, cadde da un ponte di servizio del costruendo Asilo di piazza d'Armi, in corso Oporto, dall'altezza del secondo piano.

Fortunatamente, e quasi miracolosamente, il Mantica riportò solo delle contusioni, delle quali venne medicato prima alla farmacia Montanaro e poscia al San Giovanni, dove fu accompagnato da una guardia municipale; venne giudicato guaribile in una settimana.

Voleva a poco a poco divenire proprietario di casa? — Ieri una guardia municipale condusse alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, il carrettiere G. O., d'anni 20, perchè imputato d'essersi appropriato due carri di pietra da costruzioni a danno della Ditta Abbati e Bellia.

Omonimia. — I coniugi Meneghello, veneti, abitanti in via Mazzini, N. 54, ci pregano di rilevare non avere essi nè parentela nè conoscenza coi coniugi Meneghello, pure veneti, nella cui casa, in via Mercanti, è avvenuta la tragedia di martedì ora scorso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione escursionisti. — Decima gita sociale domenica, 13 ottobre 1901, al Monte Calvo (m. 1320), Valle dell'Orco. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 11 corrente, alla sede sociale.

Lega italiana d'insegnamento (Circolo Tusiano, via Arsenale, N. 7, piano 2.o). — La Scuola serale di commercio avrà sede, per concessione del Municipio, nei locali scolastici Monviso (corso Oporto, N. 9). Le iscrizioni saranno chiuse quando si sia raggiunto il numero di 35 allievi per ogni classe.

Associazione «Pro Patria et Rege». — Questa sera, 10 corr., alle ore 21, il socio Randi Angelo terrà una conversazione famigliare, avente per titolo: «Tattica e propaganda.» I soci sono vivamente pregati d'intervenirvi.

«La Vittoria». — Stasera seduta ordinaria mensile alle ore 20,30, per importanti deliberazioni.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi. — Stasera, alle ore 20,30, assemblea ordinaria, con ordine del giorno importante e la presentazione dei rendiconti di settembre e terzo trimestre.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. — Sabato, 12 corrente, alla sede sociale, alle ore 21, seduta ordinaria. Essendo la maggioranza della Direzione dimissionaria, pregasi intervenire numerosi.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 ottobre 1901.

NASCITE 24: di cui maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Crotti Achille con Sopetto Angela — Durando Edoardo con Barrera Teresa — Ocella Edoardo con Cochis Teresa — Biscaldi avvocato Luigi con Grani Giovanna.

MORTI: Roscelio Luigi, d'anni 38, di Settimo Torinese, calderaio, via Giulia, 6.
Prielli comm. Luigi, id. 63, di Voghera, tenente-generale in posizione ausiliaria, via Cernaia, 26.
Ocella Giuseppe, id. 30, di Carmagnola, panieraio, via Priocca, 15.
Richiardi Carolina n. Sopetti, id. 46, di San Carlo di Ciriè, casalinga, stradale Nizza, 124.
Donino Maria (v.) n. Scoza, id. 66, di Bottigliera Alta, contadina, stradale Pronda, 66.
Sletto Adelaide (v.) n. Gribaudo, id. 67, di Caselle Torinese, casalinga, Lucento, 37.
Cerri Domenico, id. 22, di Torino, caffettiere.
Piacenza Cristina (v.) n. Beretti, id. 75, di Mortara.
Giardino Giovanni, id. 34, di Torino, negoziante.
Anguissola Maria (v.) n. Chiabò, id. 65, di Valperga.
Gai suor Elisabetta, id. 23, di Tigliole d'Asti, relig.
Ghigo Amedeo, id. 71, di Exroubie, professore.
Antonioli Carlo, id. 59, di Olevano, sarto.
Cena suor Maria, id. 29, di Ivrea, religiosa.
Scrivano Federico, id. 65, di Torino, bracciante.
Maina Luigi, id. 70, di Poirino, muratore.
Novascone Luigi, id. 54, di Piossasco, sarto.
Bonatto-Marchello Maria, id. 60, di Frassinetto, lant.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Natale Glavinovich.

Abbiamo da Spalato:

Natale Glavinovich, che venne recentemente arrestato a Roma, è qui conosciuto da molti, però generalmente sotto il nome di Berticcioli.

Egli è nativo di Sigo, e la sua vita fu molto avventurosa.

Alcuni anni or sono venne condannato a quattro anni di carcere, in seguito ad un furto con scasso commesso a Sigo, a danno del negoziante Nicolò Taleja; dopo due anni e mezzo, però, egli venne graziato.

In seguito, pure a Sigo, venne accusato per uccisione, però venne assolto dietro la sua dichiarazione che non aveva avuto l'intenzione di uccidere, poichè non credeva che il fucile fosse carico.

Glavinovich viaggiò per i paesi balcanici, e all'epoca dell'attentato contro il presidente dei ministri bulgari, Stambuloff, venne egli pure arrestato sotto il sospetto che avesse partecipato al complotto; per mancanza di prove venne assolto dal Tribunale di Sofia. In questi ultimi anni Glavinovich aveva trovato qui a Spalato occupazione come cameriere al *Restaurant Pirolo*. In seguito alle teorie sociali che soleva esporre, lo si riteneva per anarchico; generalmente però era ritenuto pure alquanto squilibrato di mente per le pazze idee di riforme sociali che soleva esporre, con cui affermava che avrebbe reso felice tutto il genere umano, e per il suo stesso modo di vestire, assai bizzarro.

Portava lunghissimi capelli neri, pioventi sulle spalle; era sempre rasato del tutto, così che aveva l'aspetto di un prete.

Infatti vi è nel Glavinovich qualche cosa del mistico; e quando teneva le sue famose concioni sulle riforme sociali sembrava un inspirato.

La questione di San Girolamo, che produsse in queste popolazioni tanta agitazione, fece una profonda impressione sul Glavinovich. Si mostrava furente addirittura contro i croati e contro i preti; diceva che lui saprebbe vendicare l'onore della Dalmazia, offeso, che si recherebbe a Roma per uccidere il Papa e i cardinali Vannutelli e Rampolla. Naturalmente non lo si prendeva sul serio, ma questi sfoghi confermavano soltanto la credenza che fosse un povero pazzo.

All'improvviso sparì da Spalato. Siccome al 1.o ottobre doveva presentarsi per prestare il servizio militare, si ritenne che avesse disertato. Frattanto giunse qui la notizia del suo arresto avvenuto a Roma.

Leggete in quarta pagina

La menzogna vivente

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno dei Sovrani a Racconigi.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 10,5:

I Sovrani sono partiti alle 8,3 per Racconigi, ossequiati alla stazione dai ministri, dalle Autorità e notabilità, e freneticamente acclamati dalle Associazioni e dalla folla.

Alle 10,54 è transitato alla stazione di Porta Susa il treno reale, che riconduceva a Racconigi i Sovrani.

La stazione era occupata esclusivamente da funzionari e agenti di pubblica sicurezza.

Nessun estraneo.

Il treno sostò sotto l'atrio un solo minuto.

La visita dei Sovrani a Milano e la stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

La stampa sembra voler ignorare che il viaggio dei Sovrani d'Italia a Milano e le condizioni in cui avvenne segnano un riavvicinamento evidente dei partiti sopra il terreno costituzionale, e che il felice avvenimento è un primo frutto della saggezza del giovane Re e della linea di condotta liberale che si prefisse. Alcuni giornali si limitano a riprodurre i telegrammi che concernono la visita; molti poi non li pubblicano neppure.

Un altro morto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 8,50:

Morì ieri sera a Nisida l'operaio Antonio Amendola, di cui i bollettini dei giorni scorsi xxxxxxxxxxxxx il grave stato.

Timori per la peste a Glasgow.

Glasgow, 10 (*Stefani*). — Le Autorità ricevettero l'ordine di vigilare contro la peste. Un caso di malattia sospetta fu annunciato ufficialmente. Si è constatato, però, non trattarsi affatto di peste.

La situazione degli inglesi nel Sud-Africa si aggrava.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,5:

La legge marziale venne proclamata a Cape Town, a Port Elizabeth e ad Eastlondon, nonostante l'energica opposizione fatta dal Governo coloniale. Così l'intera colonia viene posta sotto le Autorità militari.

La decisione è importante sia come segno delle condizioni presenti, sia per le sue conseguenze. Essa prova che la situazione è più grave di quello che il Governo vuole ammettere, mentre la conseguenza immediata sarà di chiudere anche le ultime fonti d'informazioni.

Il corrispondente del *Times*, da Durban, dice che, nonostante gli sforzi di Lyttleton, Kitchener e Hamilton, si ha pochissima speranza che le cinque colonne che operano al confine del Natal riescano a chiudere Botha; anzi una metà dei suoi *commandi* sarebbe già uscita dal cordone.

La dignitosa risposta dei maltesi alle prepotenze inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,5:

Il governatore di Malta, Grenfell, di ritorno dalla sua visita a Londra, mandò a chiamare immediatamente il dottor Mizzi, e lo avvertì che il Governo imperiale aveva autorizzato il governatore ad estendere, qualora lo credesse necessario, di cinque anni il periodo entro il quale l'inglese deve diventare lingua ufficiale. Il Mizzi gli rispose che la pretesa concessione era un nuovo insulto ai maltesi; questi non hanno bisogno di venti anni per imparare l'inglese, ma non vogliono lasciarselo imporre, intendendo di mantenere i propri diritti.

La minaccia d'una agitazione irlandese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

L'agitatrice irlandese miss Gonne annunziò che gli irlandesi hanno ripreso le armi e che, in vista dell'impossibilità di nulla ottenere legalmente, i deputati irlandesi abbandoneranno il Parlamento e l'Irlanda intera *boicotterà* tutti i prodotti inglesi.

La proclamazione del nuovo emiro dell'Afganistan.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,35:

I telegrammi da Simla sulla proclamazione del nuovo emiro recano che essa è avvenuta a Cabul senza opposizione dei fratelli. I principali nobili promisero fedeltà. Tuttavia i conoscitori del paese dubitano che la difficile situazione sia risolta. Rimane a vedersi se la Russia gli opporrà al nuovo emiro Ishakan, tenuto finora in riserva come pretendente.

Le missioni francesi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,15:

Il *Giornale delle missioni cattoliche* pubblica una lettera di monsignor Favier. Egli crede che la lezione che ricevette la Cina, renda poco probabili nuove persecuzioni contro i cristiani. Enumera i preziosi risultati ottenuti dalle missioni; dice che anche l'influenza francese aumenterà mediante il gran Collegio franco-cinese che si organizza.

Carre, architetto al Ministero degli esteri, partì per Pechino per ricostruirvi la casa della missione francese. Il piano comprende una possibile difesa contro nuove eventualità.

Voci contraddittorie sul conflitto franco-turco.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,45:

Il *Figaro* afferma che la Porta rifiutò di accondiscendere alla domanda della Società dei *quais*, di adempiere agli obblighi assunti con il contratto stipulato. Qui si considera la questione niente affatto aggiustata; si crede anzi che si avvii verso una dimostrazione navale e verso misure coercitive, approvate anche dalla Russia.

D'altra fonte si dichiara che, prima che spirasse il termine del nuovo *ultimatum*, la Porta abbia accettato, per quanto riguarda l'affare Lorand, le condizioni che le impone la Francia, chiedendo solo una dilazione pel pagamento.

L'esodo delle Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,5:

Si era detto che i cappuccini francesi avevano deciso di esulare, mediante il voto unanime dei loro quattro padri provinciali, nonchè di 222 sui 235 membri della Congregazione, e di non essersi decisi a restare che per ingiunzione del loro generale di Roma. Al convento dei Cappuccini, nella rue Sante, si ricusa di smentire e di confermare la notizia; quindi appare presumibilmente vera.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* annunciava ieri che, dopo la partenza dei gesuiti da Troyes, le Autorità si erano avvedute che i sigilli apposti alla cappella nel 1880 erano stati spezzati. La *Croix* afferma che i sigilli della cappella sono intatti; solo si sono rotti accidentalmente quelli di un appartamento.

Il processo per la sequestrata di Poitiers.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Nel suo interrogatorio l'avv. Monnier dimostrò molto sangue freddo e grande facilità di elocuzione. Smentì la leggenda fattasi, che lo presentava come un semi-imbecille.

Riassunse i fatti e li ribattè logicamente, basandosi sopra il dispotismo della madre. Disse che era nell'impossibilità di opporsi alla sequestrazione, i cui ignobili particolari gli sfuggirono per la sua miopia, per l'oscurità della stanza e la deficienza di olfatto, insistendo più volte di aver pregato la madre a lasciar tradurre in una casa di salute la figlia. La madre vi si oppose sempre, anche per avarizia.

Nella sua requisitoria il procuratore della Repubblica mantenne non soltanto l'accusa, ma in modo singolare chiese al Tribunale di ascoltare la voce della coscienza pubblica. Questa voce si manifestò novamente all'uscita dell'imputato con grida di morte e tentativi di strappare il Monnier ai gendarmi.

Nondimeno è opinione delle persone oculate che una condanna sarebbe un atto ingiusto.

Un gerente che vuol essere difeso da un ministro

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,35:

Il gerente della *Liberté*, processato unitamente a Taillandier per un articolo che questi pubblicò contro lo tsar, chiese a Millerand di difenderlo. Naturalmente il ministro non rispose.

L'arrivo di Baccelli a Berlino.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Il ministro Baccelli, col suo capo di gabinetto, Nasari, è giunto stamane, alle 8,15, ricevuto alla stazione dai professori Fraenkel e Posnel, del Comitato delle onoranze, da Virchow, dal professor Hans Virchow, figlio di Rodolfo Virchow, e dal segretario dell'Ambasciata italiana, Imperiali, cogli altri membri dell'Ambasciata. Baccelli scese all'*Hôtel Kaiserhof*.

Un proclama dei socialisti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 8,50:

Il partito socialista pubblica un proclama in cui, dopo aver accennato alla prossima discussione della *Zolltarif* al Reichstag, si invita il popolo a combattere contro l'aumento dei mezzi di sussistenza e contro gli agrari, che scoteranno cielo e terra per vincere. Il proclama constata che i socialisti cattolici si affermarono contrari alla *Zolltarif*, quindi il Centro del Reichstag, che si mantiene mercè i loro voti, si sente scosso e invita a proseguire nell'intrapreso cammino.

Si continua a firmare la petizione che il partito socialista presenterà al Reichstag.

Grave agitazione a Montceau.

Ci telegrafano da Lione, 10, ore 8,30:

A Montceau-les-Mines la situazione è pericolosissima e si attende da un momento all'altro lo scoppio di gravissimi disordini. Mai una simile agitazione è regnata nel ceto operaio. L'Autorità ha preso grandi misure di sicurezza. Nella Côte-d'Or tutte le truppe sono mobilizzate; da Tours furono diretti a Montceau cento gendarmi e da Angers quaranta brigate di gendarmeria. Altri rinforzi di gendarmeria sono stati chiesti telegraficamente ai dipartimenti vicini. L'orizzonte è quanto mai minaccioso.

IL PROCESSO PALIZZOLO

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 11,25:

Si interroga il perito armaiuolo *Francesco Lorito*. Egli conferma le deposizioni già rese. Si legge adunque la perizia riguardante le armi sequestrate per l'assassinio Miceli. Il fucile del Vitale era stato sparato, si teme, prima del delitto, come pure quello del Trapani.

Il perito desta ilarità affermando che la scienza non è arrivata a stabilire da quanti giorni un fucile può essere stato pulito. I giurati fanno parecchie domande. La perizia è giudicata poco convincente.

Segue *Felice Carrara*, altro perito armaiuolo. Si legge la sua prima perizia. Esaminato il fucile del Vitale, giudicò che la canna destra era esplosa di recente. Eguale giudizio diede sul fucile del Trapani. Il fucile del Bruno era stato esploso non da più di un mese. Il tappo rinvenuto nella ferita del Miceli era identico alle cartucce rinvenute nella casa del Vitale e del Trapani.

Un orribile dramma domestico.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 10,15:

Domenico De Francesco, cinquantaduenne, possidente ed ex-impiegato di prefettura, dalla morte della moglie viveva con tre figlie: Caterina, ventenne, Berenice, diciottenne, ed Ester dodicenne, e con un'amante, certa Marianna Romano, in un casino di campagna a Torre Pelosa.

Il De Francesco aveva sciupato il patrimonio della moglie, e gli restava la sola casina, che le figlie seppero che voleva fra giorni vendere. Esse allora decisero di ucciderlo.

Ieri l'altro la Romano venne a Bari per alcune spese. Il De Francesco rimase nella casina con le figlie. Nel dopo pranzo si addormentò nella sua camera da letto. La figlia maggiore ingiunse alle sorelle di uscire, dicendo che le avrebbe poi richiamate. Quindi la Caterina entrò nella camera del padre, uccidendolo con tre colpi di rivoltella; poi chiamò le sorelle. La Caterina e la Berenice trasportarono il cadavere in un armadio, dove lo rinchiusero. La Ester lavò a terra le macchie di sangue.

Alla sera tornò la Romano, e le fanciulle le dissero che il padre era uscito con un amico. Nella notte fuggirono, rifugiandosi nella casina d'una zia. Alla mattina seguente la Romano trovò il cadavere nell'armadio, e le fanciulle vennero arrestate.

La Caterina volle far credere che il padre voleva violentarla con una rivoltella alla mano, e che i colpi, partiti nella colluttazione, lo avevano ucciso. Più tardi però confessò tutto con grande cinismo.

Agitazione fra i tranvieri napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,5:

Si dice che vi sia una certa agitazione fra il personale delle tramvie a causa delle frequenti multe inflitte. Il Comitato esecutivo della Borsa del lavoro invitò la Direzione delle tramvie ad un abboccamento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 739,6; ore 21: 741,0.
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,6 Massima + 14,7

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9: + 14,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 8,8
11 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 10

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa: pressione massima a 767 sulla Spagna, bassa sulla Danimarca a 757.

Italia, 24 ore. — Barometro salito di circa 5 millimetri, sulle isole di 6, sull'Italia Superiore di 5, fino a 7 sull'Inferiore.

Temperatura in generale diminuita, alcune pioggie al sud e Sicilia, venti forti del quarto quadrante in Sardegna. Stamane cielo nuvoloso in Sardegna, Piemonte e Liguria, vario altrove; venti settentrionali moderati sulla penisola, forti in Sardegna, Tirreno mosso. Tende a formarsi una nuova depressione sull'Alta Italia, con il barometro è basso a 753, mentre è alto a 762 sulle isole.

Probabilità. — Venti forti o fortissimi del quarto quadrante in Piemonte e Sardegna, del terzo altrove, cielo quasi ovunque nuvoloso, con alcune pioggie o temporali, mare Adriatico agitato e mosso il Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 42 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 75	102 85	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 70	102 80	— —	— —
Germania 4	126 02 1/2	127 12 1/2	— —	— —
Londra 3	25 65	25 67	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 27 1/2, 102 25, 102 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	881 — 887 —	B. Comm.	661 50	665 50
	889 — 889 —	Cred. It.	580 —	— —
Ferr. Mer.	714 50 715 —	B. Sconto	161 50	167 50
			160 75	163 —
Ferr. Med.	536 — — —	Distill.	284 —	234 50

Cronaca della Borsa. — 10 ottobre. — Dicevamo lunedì che si disegnava imminente un periodo di reazione che reputavamo opportuno, ma di breve durata e di poca importanza.

La raffica soffiò per due giorni, e già si calmava ieri nel pomeriggio, per cedere stamane ad un caldo sole di riprese rapide ed intense (forse più di quanto sarebbe stato conveniente).

E solo i corsi di Genova, meno infiammati di noi, calmarono il nostro slancio, che però era limitato soltanto a quei valori che più avevano patito ieri l'altro e ieri.

La Rendita era ben sostenuta, quanto debole il cambio, a 102 60, e secondo l'indirizzo del Ministero e le promesse dichiarazioni dell'on. Di Broglio sulle aspirazioni alla conversione del Consolidato ed alla abolizione del corso forzoso.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
9 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 375	102 45	102 —	101 975
Id. fine mese	102 275	102 275	102 275	102 15
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 25	111 —	110 50
Az. Meridionali	714 50	715 —	714 —	714 —
» Mediterranee	534 —	534 —	533 —	533 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	888 —	889 50	887 —	888 —
» B. Comm. It.	663 —	663 —	— —	— —
» Credito Italiano	510 50	510 —	— —	— —
» [illegible]	— —	101 —	— —	— —
» Banca Generale	63 —	63 —	61 50	63 —
» Rubattino	441 50	443 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	400 50	401 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1547 —	1550 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	86 50	86 —	85 —
» Edison	430 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	140 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	170 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	880 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	189 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 50	314 25	314 25	314 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 875	102 875	102 85	102 96 1/4
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	25 70	— —	— —
» Germania	— —	127 —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 9 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 95
» » 3 1/2 0/0	101 92
Rendita Italiana 5 0/0	99 90
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	92 7/8
Obbligazioni Lombarde	362 75
Cambio sull'Italia	2 7/8
Turco Nuovo	25 90
Banca di Parigi	1095 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	inquotata
Rendita Ungherese 4 0/0	102 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	69 85
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	677 —
Suez	3805 —
Lotti Turchi	100 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	82 75
» Portoghese 3 0/0	26 07
Banca di Francia	3780 —
Cambio Madrid	48 02
Tendenza indecisa	

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	690 —	Cambio su Londra	239 —
Lombarde	77 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	626 —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	15 96	Union Bank	515 —
Napoleoni d'oro	19 —	Rend. Austr. in oro	118 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	94 92	B. Paesi Bass.	[illegible]
Tendenza ferma			

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	204 90	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	103 40
Id. fine mese	99 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 75	Rumeno (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	23 30		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglesi	92 11/16	Egiziano [illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	98 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	69 —		
Turco nuovo	25 3/8		

Cambio ufficiale per il 10 ottobre L. 102 81

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).
10 ottobre.

Acqui — Uve nere mg. 5000, da L. 0 85 a 1 30.
Barbera mg. 1000, da L. 1 10 a 1 40.
Alba — Dolcetti mg. 20,000, da L. 1 20 a 1 70.
Barbera mg. 12,000 da L. 1 60 a 2 75.
Neirani mg. 8000, da L. 1 20 a 1 70.
Freisa mg. 4000, da L. 1 20 a 1 60.
Nebiolo mg. 1500.
Uvaggio mg. 15,000, da L. 1 50 a 1 60.
Alessandria - Uvaggio mg. 2000, da L. 1 15 a 1 82.
Asti — Barbera da L. 1 10 a 2 35.
Uve comuni da L. 0 70 a 1 50.
Totale mg. 50,000.
Canelli — Moscato mg. 22,930, da L. 1 a 1 60.
Barbera mg. 21,210, da L. 1 05 a 1 60.
Uvaggio mg. 7424, da L. 0 90 a 1 21.
Freisa mg. 1825, prezzo medio L. 1 25.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 5800 da L. 1 a 1 60.
Ceva — Dolcetti mg. 2200 da L. 1 10 a 1 40.
Chieri — Freisa mg. 24,000 da L. 0 45 a 1 30.
Nizza Monferrato. — Uvaggio mg. 3500, da L. 1 a 1 60.
Barbera mg. 33,000, da L. 1 20 a 2 10.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 14,700, da L. 1 a 2 30.
Uve comuni mg. 11,575, da L. 0 75 a 1 65.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 6700, da L. 1 a 1 70.
Barbera mg. 12,200, da L. 1 30 a 1 70.
Freisa mg. 6500, da L. 1 30 a 1 70.
Torino. — Uvaggio mg. 5000, da L. 1 90 a 2 30. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Ci scrivono da Novi Ligure, 9:
Uva mista mg. 2241; prezzo massimo L. 1 35, minimo L. 0 75; totale L. 2520 72; media L. 1 124.
Uva bianca mg. 556; prezzo massimo L. 1, minimo L. 0 70; totale L. 507 50; media L. 0 912.
Totale d'oggi: mg. 2797 per L. 3028 22.
Venduti nei giorni precedenti mg. 90,507 50 per L. 91,166 03; totale generale a tutt'oggi mg. 93,404 50 per L. 94,194 25; media d'oggi L. 1 082; media generale L. 1 008.

***

Ci scrivono da Oleggio, 9:
Nostrana nera mg. 3278,6; prezzo massimo L. 1 40, minimo L. 0 80, medio L. 1 178.
Americana mg. 5146; prezzo massimo L. 0 875, minimo L. 0 40 medio L. 0626.
Totale dell'uva venduta sul mercato mg. [illegible].

***

Ci scrivono da Mondovì, 9:
Dolcetti mg. 2500, da L. 1 20 a L. 1 56; prezzo medio L. 1 40.
Neiretti mg. 1500, da L. 1 20 a L. 1 40; prezzo medio L. 1 25.

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i possessori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 30 agosto u. s. incluso.

Carbone e merci.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 368 carri, di cui 271 di carbone pei privati, e 75 .. grano per l'interno. Se ne scaricarono 207, di 158 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		⊕	⊕
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	27 10	27 10
» — per novembre	»	27 40	27 30
» — 4 mesi da novembre	»	27 60	27 60
» — 4 mesi primi	»	28 25	28 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	20 50	20 50
» raffinato 88.	»	60 75	60 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 62	23 87
» » a 4 mesi primi	»	24 37	24 75
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) ⊕ ⊕

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma. — Egiziani [illegible] — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la esportazione	» »	11,000	11,000
importazioni	» »	5,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	d.	4 1/2	[illegible]
per ottobre novembre	»	[illegible]	[illegible]
per dicembre gennaio	»	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	[illegible]	[illegible]

Americani, Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham in rialzo di 1/16.

HAVRE, ottobre (sera)		⊕	⊕
Cotoni — Vendite	balle N.	2,300	1,600
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	15,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, ottobre (sera)		⊕	⊕
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/8	18 1/8
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera)		⊕	⊕
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmk.		7 70	7 67

MARSIGLIA, ottobre (sera)		⊕	⊕
Frumenti — Importazione quintali		10,000	4,714
» Vendite		3,000	600
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La sera del 9 ottobre, in Vische Canavese, dopo lunga, penosissima malattia, sopportata con forte animo e con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

ORSOLA MAZZUCHI
vedova del notaio VINCENZO RUFFINELLI e del Cav. Dott. ANGELO ROSSI
in età di anni 71.

Il figlio avv. IGNAZIO RUFFINELLI colla moglie BENVENUTA NAVA, la nuora EMILIA ROSSI OLER coi figli LUISA e MICHELANGELO, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 10, ore 15.

1ª partita: rossi: Sardi-Bellanzi-Nidiari; azzurri: Mardei-Busoni-Rosaro — 2ª partita: rossi: Fassi-Ramonda-Menotti; azzurri: Frallani-Massoni-Zietti — 3ª partita: rossi: Fassi-Bellucci-Caretti; azzurri: Menotti-Busoni-Zietti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

— Vi ringrazio dei vostri gentili auguri! — esclamò il gobbo, sollevando i capelli che gli scendevano scompigliati sulla fronte. — E' una sorpresa, lo riconosco; ma non voglio neppur crucciarmi estremamente per la perdita fatta. Io non vidi che una volta sola il mio fratello maggiore; credevo anzi che fosse da lungo tempo ammogliato. Quanto agli onori, non possono aver alcun valore per una misera creatura par mia. Sicuro, mio caro Mr. Ferrot, avete un bel guardarmi con quell'aspetto contrito!..... Se almeno potessero rendermi dritto come tutti gli altri uomini..... Ma, ad ogni modo, io apprezzo i buoni sentimenti che vi hanno dettato i vostri auguri, e ve ne ringrazio di tutto cuore.

La chiusa, così piena di delicato e mesto sentimento, finì di conquidere interamente il cuore di Ferrot, al che questi un istante dopo serrava calorosamente la mano all'uomo che pochi istanti prima disprezzava siccome un vile delatore.

Tanto era il senso di bontà di cui era invaso Mr. Ferrot, che cominciò a guardar con occhio più benevolo anche Royal, che, rientrato in pieno possesso del suo abituale sangue freddo, s'era affrettato alla sua volta a porgere le sue più sincere congratulazioni al nuovo baronetto.

— Non dubito che sulle prime m'avete creduto fermo parte della banda di ladri, vero? — fece egli, rivolto a Mr. Ferrot, con un franco sorriso. — Invece sono un amico di Mr. Huntingford..... ora sir Lorenzo; temendo che le sue infermità lo ponessero in condizione di svantaggio, ha chiesto il mio aiuto. Credevo anch'io che sotto questo incendio vi fosse qualcosa di losco..... Ma debbo confessare che sono stato disingannato.....

— Se voi foste tanto informato come me, non crede che considerereste la cosa sotto quell'aspetto..... — ribattè il *detective*, con marcata severità.

Royal non fece caso alcuno del rimprovero; ma poichè Mr. Ferrot non accennava menomamente ad andarsene, fu assalito da un prepotente desiderio di porsi in salvo.

— Dunque..... dappoichè non siamo riusciti a nulla..... io me ne vado..... — disse egli con noncuranza, stendendo la mano al gobbo. — Buona notte, sir Lorenzo!..... Arrivederci a domani.

— Buona notte, amico!..... e mille ringraziamenti.

Null'altro dissero audibilmente, ma la stretta delle mani significava: «Siete un demonio per aver tanta impudenza?» da un canto, e la risposta dell'altro: «Vi dissi che neppur costui mi trarrà in trappola!»

Un inchino a Mr. Ferrot, che nulla sospettava, e Royal, senza soprabito, se n'era andato, non dimenticandosi però di regalare una sterlina dell'uomo assassinato agli agenti che erano in sentinella fuori della porta.

Assassinato!..... Sì..... Lorenzo Huntingford era morto!.....

Allorquando Mr. Ferrot, ricordandosi che suo figlio doveva da lunghe ore attenderlo a casa, prese alfine commiato, sir Lorenzo si scusò di non poterlo accompagnare, giacchè preferiva fermarsi in quel ricovero finchè la bufera non fosse cessata. Il *detective* non fu per nulla sorpreso di quella risoluzione, giacchè serviva a dimostrare in quali buoni rapporti fosse il nuovo baronetto con suo cugino.

Così, dopo una conversazione in cui ebbe campo d'apprezzare la bontà e la cortesia del gobbo, ricredendosi sul concetto che dapprima s'era formato sul suo conto, gli strinse cordialmente la mano e se ne andò coi suoi uomini.

Dopo aver accuratamente chiusa e barricata la porta dietro ai suoi ospiti, il gobbo rimase ancora qualche tempo nella contorta posizione che il suo deforme corpo rendeva necessaria, coll'orecchio teso, nel timore che il *detective* potesse far ritorno.

Alfine un debole lamento lo fece rientrare in sè. Si volse colla stessa prontezza caratteristica nel complice di Royal e guardò alla finestra.

Le cortine scivolavano sul loro sostegno, e sotto gli occhi suoi si aprirono, lasciando irrompere nella stanza un fascio di luce lunare.

La nevicata era cessata, e nel pallido chiarore del plenilunio apparve l'esile forma della fanciulla, che aveva veduto e che avrebbe potuto *tradire*.

Sorreggendosi alle cortine, ella s'era sollevata in piedi, sforzandosi colla bianca mano di liberare il suo viso dalla prigione soffocante del soprabito.

Sotto lo sguardo del gobbo, ella riuscì per un istante a scoprire quasi interamente il suo volto, per modo che in quell'attimo si rivelarono nitidamente i suoi lineamenti alla spettrale luce lunare.

Fu un attimo solo, e poi il denso volume le ricadde nuovamente sul viso; con un fievole gemito angoscioso l'infelice si lasciò di nuovo cadere al suolo. All'improvvisa apparizione di quel volto, il gobbo scattò in piedi, dimenticando l'orribile finzione, si eresse sulla piena, dritta altezza dell'uomo, portando, qual sola traccia delle sue infermità, la finta gobba sul dorso.

Perfino il suo volto si mutò: con un rapido gesto gittò lungi da sè la finta capigliatura cadente e, ad una della barba e del cerotto, si rivelò interamente il complice di Royal..... il *Rat!*

In un lampo egli le fu al fianco, liberandola con estrema precipitazione dal mantello che la avvolgeva tutta, e fissò lo sguardo sui candidi lineamenti e sui poveri occhi attraversati da una striscia di sangue. Dannazione!..... Lasciò prontamente ricadere la falda del soprabito per sottrarre al suo stesso sguardo la vista pietosa della creatura sì bella, condannata forse per sempre, da lui stesso, alle tenebre!..... Le prese la mano bianchissima, inerte e fredda come cosa morta, e scoprì con indicibile orrore un anello di rubini al dito. Come volesse sentire l'indicibile sua angoscia, tenne per lungo tempo smisuratamente gli occhi fissi su quella inconfutabile prova, fino a che si sentì prendere il cuore da un'agonia senza nome. E si lasciò cadere ai suoi piedi, prorompendo in un urlo disperato:

— Mia figlia!..... mia figlia!.....

PARTE SECONDA

I.

Un'arruffata matassa.

E' alfin tempo di svelare il mistero che negli ultimi avvenimenti ha avvolto il secondo erede della baronia di Huntingford..... il *Rat*, il proscritto ladro e cospiratore.

Della sua trascorsa vita e delle ragioni che l'avevano spinto al delitto, già parlò egli stesso nella sua prima conversazione con Royal; per tal modo si seppe altresì della parte da lui presa nel furto del palazzo Brandon.

Egli s'era recato alla stazione London Bridge nell'intento di partire subito per la Germania, alla ricerca di sua figlia. Aveva ancora una mezz'ora da aspettare, prima della partenza del treno. Nell'attesa, il suo pensiero era corso con pietosa simpatia alla infelice fanciulla, che Royal voleva perdere per sempre.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.